Anno XIV. TORINO, Domenica 21 Marzo 1880 Num. 81.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e col giorno per posta . . . [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia [illegible]. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 21 MARZO 1880.

## ITALIA

### La vittoria del Ministero.

Ritirati o respinti tutti gli altri ordini del giorno sulla politica estera del Ministero, non rimase più che il solo dell'on. Mancini, sul quale la Camera fu chiamata a dare il voto.

L'ordine del giorno dell'on. Mancini era così concepito: « La Camera prende « atto delle dichiarazioni del Ministero, « e confidando che nelle relazioni e« stere l'Italia rappresenterà fra le na« zioni una politica di pace, di rispetto « ai trattati e di progresso della civiltà « internazionale, passa all'ordine del « giorno. »

Quest'ordine del giorno dimostra evidentemente molta abilità in chi lo ha scritto: non vi sono esagerazioni a favore del Ministero; non si prende atto nè con lode nè con soddisfazione; non si dichiara esplicita fiducia nel Ministero; ma si accettano puramente e semplicemente le dichiarazioni di esso e si afferma quale sia il programma della politica estera che compete all'Italia.

Disse giustamente l'on. Minghetti che quest'ordine del giorno avrebbe potuto essere accettato anche dalla Destra; ma i commenti del Mancini che lo svolse e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella seduta di ieri, tolsero ogni equivoco e spiegarono precisamente, ampiamente quale voto di fiducia fosse annesso a quest'ordine del giorno.

Fin dal principio del suo discorso il Mancini ne aveva dato anche una spiegazione parlamentare: il Ministero, dopo i discorsi e gli ordini del giorno Crispi e Marselli, non aveva nessuna ragione, a dir vero, per respingere piuttosto l'uno che l'altro dei due ordini del giorno. Senonchè prevenzioni o antipatie personali e di partito lasciavano dubitare che l'accettazione dell'ordine del giorno Crispi sarebbe parsa troppo arrischiata al Centro capitanato dal Marselli, e l'ordine del giorno del Marselli, come troppo blando, non avrebbe potuto essere accettato da tutta la Sinistra nè tanto meno dal radicale ed orgoglioso Crispi.

Perciò il Mancini, quasi ad insistere sul significato del suo ordine del giorno, come fosse un compromesso fra i due precedenti, cominciò il suo discorso dicendo che egli «poteva associarsi a Crispi quando consiglia al Ministero una politica degna di un Governo libero, ed a Marselli che non vuole una politica nè avventurosa nè di abdicazione. » Così il Marselli fu accontentato colle parole che *l'Italia rappresenterà fra le nazioni una politica di pace e di rispetto ai trattati*, e il Crispi potè considerare siccome presa in considerazione le sue osservazioni, quando lesse nell'ordine del giorno Mancini che questa Italia rappresenterà pure fra le nazioni una *politica di progresso della civiltà internazionale*.

Soddisfatti la gran maggioranza liberale di Sinistra e il Centro, bisognava respingere ogni equivoco, togliere ogni dubbio per quanto riguardava la interpretazione dell'ordine del giorno rimpetto all'Opposizione e il significato esplicito da darsi a quest'ordine del giorno.

Il Mancini dopo accettate, in quanto era conciliabile e possibile, le idee della Sinistra e del Centro, affermò chiaramente ch'egli « non poteva seguire gli oratori della Opposizione, i quali, biasimando l'opera della Sinistra, altro non sanno contrapporre che il loro passato. »

E come non bastassero queste affermazioni, buona parte del suo discorso non fu che una confutazione delle cose dette dal Minghetti, dal Bonghi, dal Visconti-Venosta, da quanti insomma dall'Opposizione censurarono il Ministero.

Il significato più vivo, più energico, più risoluto di piena fiducia nel Ministero fu dato all'ordine del giorno Mancini dal Depretis e Cairoli nei loro discorsi di ieri l'altro e di ieri.

Il Depretis nella seduta del 19, in fine del suo discorso, chiese alla Camera « un *voto esplicito di fiducia* pel « Ministero, senza di che i ministri tor« nerebbero agli scanni dei deputati, pur « rimanendo fedeli ai principii a cui « sempre informossi la loro condotta. »

E il Cairoli più recisamente ancora all'ultimo momento non mancò di insistere, dichiarando che « il Ministero « accettava l'ordine del giorno Mancini, « *intendendosi compreso in esso*, come « Mancini stesso ha proposto, *un voto « di fiducia pieno, intiero, senza re« strizione mentale*, affinchè il Mini« stero sappia chiaramente se può con« tare sul solido appoggio di cui ha « bisogno. »

Dopo tutto ciò l'ordine del giorno Mancini ebbe 220 voti favorevoli, 93 contrari e 12 astensioni.

Su questo voto non è possibile adunque fare dei bisticci nè degli equivoci: non si avrà piena fiducia forse su questo o quel ministro, ma la si ha sul Ministero: esso ha affermato un programma di politica estera, ed è questo programma che la grande maggioranza ha accettato e, votandolo con un significato ed una espressione così recisi, ha detto: — quella è la strada, non abbandonatela, la rappresentanza nazionale vi vuole per essa.

È notevole la varia proporzione dei voti favorevoli, contrarii e astenutisi.

I radicali, i difensori delle Associazioni repubblicane e irredentiste avevano tuonato per mezzo di tre caporioni: Bertani, Bovio e Cavallotti; contro di essi e contro le Associazioni da loro protette avevano appunto fatto le più energiche dichiarazioni e proteste i ministri Cairoli e Depretis. Perciò Bertani ieri, non soddisfatto delle loro dichiarazioni, non volendo confondere le proprie censure con quelle della Destra, disse che *egli e i suoi* si asterrebbero dal votare. Ritirò il proprio ordine del giorno Cavallotti astenendosi anch'*egli e i suoi*; s'astenne il Bovio *egli e i suoi* ritirando pure il proprio ordine del giorno.

Ancora: il Crispi, l'orgoglioso deputato di Tricarico, il nostro Bismarck fallito, anch'egli all'ultimo momento non è più soddisfatto dell'ordine del giorno Mancini: egli, autoritario sempre, vuole una maggioranza diretta, non dirigente, perchè queste finiscono per ammazzare i ministeri. Gli è perciò che al momento della votazione Crispi esce dall'aula.

Se, com'è probabile, *qualcuno de' suoi*, sorpreso da quell'atto, non seppe lì per lì come orientarsi, è ammessibile che si sia astenuto.

Dunque Bertani e i suoi;
Cavallotti e i suoi;
Bovio e i suoi;
e qualche smarrito dei Crispiani;

tutti assieme sommati, generale, capitani, ufficiali; graduati e bassa forza, tutta l'Associazione radicale e irredentina in Parlamento conta 12 voti (diciamo dodici).

Se lo sappiano, contandosi, prima gli irredentini stessi, poi la Destra che dalle loro effimere dimostrazioni si valse come d'arma di partito; e se mai qualcheduno in Italia o fuori s'è lasciato illudere sull'importanza di queste Associazioni, veda, conti e impari.

E la Destra anch'essa ha fatto poca breccia in vero: 93 voti, nè più nè meno; anche dopo gli ultimi e certo non lodabili incidenti parlamentari!

E a che giova poi oggi venire a ricantare che il Ministero ha vinto con una maggioranza solo numericamente grande, ma moralmente piccolissima? A che le insinuazioni sopra il compenso patteggiato col Mancini pel suo ordine del giorno? A che le gratuite asserzioni che 200 sui 220 voti favorevoli al Ministero non hanno briciola di fiducia in esso?

Nè l'apprezzamento sulla morale importanza del voto, nè l'abilità di speculare e d'interpretare i *sì* e i *no* dei votanti può essere monopolio della Destra, ahimè, troppo interessata e troppo sconcertata dalla maggioranza schiacciante. Se a questa stregua volessimo giudicare il significato di tutte le maggioranze ottenute negli ultimi anni dalla Destra, questa di maggioranze moralmente, non diciamo grandi, ma appena mediocri, quante ne potrebbe contare? A meno che fossero moralmente grandi le famose maggioranze della Regìa e quelle dei deputati del telegrafo!

Ma, rafforzato il Ministero dal voto di ieri, illuminato sulla strada che la Maggioranza vuole vedergli tenere nella politica estera, oggi il Gabinetto Cairoli-Depretis non può più tardare un momento ad adempiere almeno alle due promesse essenziali fatte e rinnovate per riguardo alla politica interna.

Depretis dichiarò d'essersi unito al Cairoli « in un programma identico, « che è quello dell'intiero partito, e si « riassume nell'abolizione graduale del « macinato senza disavanzo e nella ri« forma della legge elettorale. »

Badi il Ministero! Sarebbe fatale non solo per lui, ma per la Maggioranza e pel Paese, se almeno queste promesse non fossero, e presto, mantenute intieramente!

### DA NAPOLI.

**Processo De Mattia e correi.**

*Udienza del 16 marzo.*

(Nicola Lazzaro). — Ed incomincia un'altra settimana. Sono circa le undici quando la poco armoniosa voce dell'usciere grida la sacramentale formola: *L'udienza è aperta!*

Siamo alle dolenti note, con la lettura del rapporto del pretore di Stella, delegato a visitare l'imputato Francesco Bruno. Si assicura ch'egli sia veramente ammalato. L'avvocato signor Conforti ripropone la sospensione del dibattimento ed il Tribunale, giusta il parere del Pubblico Ministero, ri-rigetta la domanda.

Tanto per rifarsi dello scacco patito, la difesa chiede alcuni processi riguardanti i testimoni del carico Garginlo Vincenzo e Gennaro Romano, entrambi processati e condannati per furto e frode. Il presidente promette di chiederli, e dice di far entrare i periti.

Non vi spaventate! Non sono i quattro delle sedute passate che dovranno ancora rispondere per la serratura, sono i periti calligrafi i quali debbono asserire se i numeri scritti nei registri, nei copia-giuochi e sulle bollette dei ricevitori di Casalnuovo siano stati scritti dalla stessa mano la quale aveva la eguale calma e tranquillità d'animo.

Siccome uno di essi manca, per aspettarlo il presidente propone si ascolti un testimone.

Egli è certo Giuseppe Ammirabile, di anni 60, calzolaio. Dice che abitava contiguo al Donato Bruno. Un bel giorno lo vide scomparire senza saper dove se ne fosse andato. Narra delle visite fattegli da un maresciallo dei carabinieri, al quale parlò del caso strano, ma non ricorda le precise parole.

I periti essendo giunti, entrano nell'aula. Sono anche quattro, cioè cav. Luigi Maddalena, notaio certificatore; Pasquale d'Ovidio, d'anni 72, prof. di calligrafia; Nicola Squillaciotti, d'anni 54, ricevitore del lotto, ed Antonio Dragotti, d'anni 47, anche ricevitore del lotto. I primi due sono per l'accusa, i secondi per la difesa.

Dopo il giuramento di rito, il presidente invita i periti a rispondere a sette quesiti dell'accusa e due della difesa.

Notasi che, durante l'istruzione del processo, i periti dell'accusa emisero parere che il registro a matrice del banco lotto di Casalnuovo, la copia rimasta presso il ricevitore e l'altra depositata presso la Direzione del lotto, furono scritti dalla stessa mano ferma; però nella scrittura dei numeri della copia depositata, cioè delle prime 15 giuocate, nelle quali vi sarebbero le incriminate, si osserva una certa titubanza, il che fa argomentare che siano state scritte in tempo diverso dalle altre giuocate.

Per dar tempo ai signori periti di fare le loro osservazioni, il Presidente sospende l'udienza all'una e mezza e la riapre alle quattro.

Interroga i periti se possono dare una risposta ai quesiti loro sottoposti, ed essi unanimi rispondono di no. Debbono proseguire nelle osservazioni e si riservano di continuare nell'udienza di giovedì per dare un responso esatto.

Il presidente è per mandarci a casa, allorchè sorge un piccolo incidente.

Il Procuratore del Re vuol sapere come va la salute del signor Gigli. Il tempo accordatogli per curarsi è passato; invita l'avvocato a farlo ritornare al dibattimento.

L'avv. Placido promette e l'udienza è tolta. Sono le quattro e mezzo.

*Udienza del giorno 18.*

Alle dieci e mezzo si è daccapo. I quattro periti riprendono il loro posto.

L'avv. Placido presenta un secondo certificato medico riguardante la salute dell'imputato Gigli. Con esso è detto che ancora non è guarito. Il Tribunale emette ordinanza di verificare nuovamente, e delega il giudice Cocchio ed un medico di più per assicurarsi dello stato di salute del Gigli. Sul rapporto che faranno i delegati, il Tribunale si riserva di emettere il suo giudizio.

I quattro periti ricominciano le loro osservazioni sui registri e copia-giuochi, e dopo circa due ore rispondono ai quesiti loro posti. Unanimi riconoscono che il registro ed i copia-giuochi incriminati sono scritti dalla stessa mano; però nelle copie depositate presso la Direzione del lotto, i numeri sono stati marcati con mano meno ferma ed inchiostro più chiaro.

Le loro risposte ai singoli quesiti vengono date per iscritto e constatate nel verbale. Terminata che se ne è la lettura, il presidente domanda alla difesa se vuole altro, e la difesa, per bocca dell'avv. Amore, presenta nuovi quesiti. I periti però dichiarano di essere stanchi e che il tempo cattivo impedisce di poter discernere bene alcuni dettagli; pregano quindi di rimandare le loro risposte ad altra udienza, e si destina il giorno di lunedì.

Direte, perchè tanto tempo? Ve lo spiego subito. Domani, in onore e gloria di S. Giuseppe, il Tribunale è chiuso, e posdomani, sabato, i due periti ricevitori del lotto non possono lasciare i loro banchi.

Ciò deciso, l'udienza è sospesa; sono già le 3.

L'udienza si riapre alle ore 4 1/4 per ascoltare alcuni testimoni che hanno bisogno di essere disbrigati.

È introdotto il teste Cioffi Giovanni, d'anni 56, proprietario. Narra del modo come ha conosciuto il Bruno Donato; nessun interesse.

Vien poi Giovanni Arcella, d'anni 60, proprietario. Dice che il Donato Bruno abitò una sua abitazione dal 1875 al 1877. Poscia andò ad abitare nello stesso palazzo per tre o quattro mesi e narra che il Bruno andandosene gli disse che sloggiava per non essere importunato da individui che gli chiedevano elemosina per il fatto della vincita del prete.

A domanda dell'imputato Donato Bruno, risponde che lo ha pagato sempre puntualmente, anzi soggiunge che la moglie del Bruno, una volta, verso il 1877, gli diede 200 lire, ed assicura che la famiglia Bruno stava in buone condizioni finanziarie.

Non essendovi altri testimoni presenti, l'udienza è tolta alle ore 4 3/4.

Domani festa per S. Giuseppe. A rivederci sabato.

**Importazione di cereali.**

Nella 3ª decade di febbraio scorso vennero importate in Italia 22,000 tonnellate di cereali, cioè: 10,652 di grano, 11,201 di granaglie e 210 di farine.

Nel 1° bimestre del 1880 i cereali importati sommarono a tonnellate 154,063 e cioè: 78,624 di grano, 75,838 di granaglie e 591 di farine.

## ESTERO

### DA PIETROBURGO.

*È morto il Sarmato? — Il generale Melikoff ed i nihilisti — La festa del giubileo dello Tzar ad Odessa — Nuovi arresti e... nuove forche — La salute dello Tzar — Le dimissioni di Orloff.*

(Il Sarmato... di Cirié) — 10 marzo. — Che ne è avvenuto del nostro Sarmato? — avrete più volte detto al certo, e così pure, credo, con voi i lettori della *Piemontese*, non ricevendo più da me notizia alcuna.

Vi dirò, ad la breve, il motivo del mio lungo silenzio, e spero che le mie scuse saranno abbastanza valide per farmi perdonare.

È necessario sappiate che dovetti sempre servirmi di mezzi, *dirò così, extra legali*, per inviarvi le mie corrispondenze. Tempo fa essendomi mancati questi mezzi, ho dovuto sospendere l'invio d'ogni notizia, non essendo certo che la posta imperiale russa le lasciasse arrivare alla loro destinazione. Ora però posso nuovamente adempiere, e senza pericolo, il còmpito mio, e state certi che vi terrò, come per lo passato, sempre al corrente di quanto avviene in questo disgraziato paese.

⁂

Ricomincio.

Ieri sera, ad una seduta del Consiglio straordinario, il generale Loris Melikoff, governatore di Pietroburgo e presidente del Consiglio stesso, comunicò una lettera a lui inviata dal Comitato esecutivo nihilista.

In essa è detto che l'attentato contro la sua persona non venne commesso per ordine del Comitato, il quale non ha finora deciso se debba o non far uccidere il generale Melikoff, e che qualora avesse preso una deliberazione in proposito, si sarebbe procurato armi migliori onde il colpo non andasse fallito, e mezzi più sicuri di fuga.

Come vedete, il partito rivoluzionario russo continua a giuocar d'audacia, e le misure di rigore contro di lui adottate non sono ancora arrivate, nè credo arriveranno mai a distruggerlo.

Questo documento, come tutti gli altri che videro la luce fin qui, è malamente stampato. I giornali ufficiosi dicono che ciò significa che le migliori stamperie nihiliste vennero già scoperte e se ne consolano. Secondo il mio debole parere è questa una logica bene strana, e ci è poco da consolarsene. Del resto, chi è contento gode ed io non posso che ammirare i giornalisti russi che sono di così facile contentatura.

⁂

Pure da Odessa sono qui arrivate notizie tutt'altro che consolanti.

Dovete sapere che i nihilisti avevano ideato di festeggiare il giorno anniversario del giubileo dello Tzar con uno dei loro soliti fuochi di gioia.

Si trattava *solamente* di far saltare in aria *i funzionari, truppa — in una parola — tutto il mondo officiale di Odessa*, durante la funzione che doveva aver luogo nella chiesa russa, che trovasi sulla piazza dell'Hôtel Centrale ed in prossimità del Circo. Come vedete, è una delle solite feste che si danno i nihilisti tanto così per impiegar bene il tempo.

Anche questa volta però la polizia potè prevenire una tanta disgrazia, scoprendo, il giorno prima della funzione, la mina che era stata preparata nei sotterranei della chiesa. E così venne risparmiato ai funzionari un viaggio in paradiso.

Ma, scherzi a parte, queste sono cose che fanno rabbrividire, e che non lasciano sperare troppo bene per l'avvenire. Infatti chi può dire se un'altra volta un colpo tale andrà nuovamente fallito? Povera Russia! E dire che con un po' di buona volontà da parte del Governo si potrebbe far cessare questo tristissimo stato di cose!

⁂

Invece pare che il Governo dello Tzar sia ognor più inaccessibile al bene e, fra nihilisti da una parte ed i funzionari dall'altra, non saprei proprio dire chi sia il meno ingiusto, dirò anzi il più umano.

Gli arresti avvengono a centinaia giornalmente. Vennero in questa settimana trovati molti scritti rivoluzionari, e, senza essere sottoposti a giudizio alcuno, i loro proprietari *tout bonnement* inviati in Siberia. Capirete benissimo anche voi che non è certo questo uno dei mezzi migliori per conciliarsi gli animi.

⁂

Come se ciò ancor non bastasse, le esecuzioni capitali sono all'ordine del giorno e non passa settimana senza che la città sia spettatrice di qualcuno di questi terribili drammi. Forca e deportazione da una parte, attentati dall'altra, ecco a che è ridotta la povera Russia!

⁂

Ieri sono corse pure cosa la voce che lo stato di salute dello Tzar fosse aggravatissimo. Credo che vi sia in questa notizia molta esagerazione; tanto è vero che oggi stesso lo Tzar ricevette moltissime persone, ed una di esse, che ebbe l'onore di avvicinare Sua Maestà, mi assicurò che sta benissimo.

Però gli attacchi di nervi a cui da tanto tempo lo Tzar va soggetto, lo assalgono ora più sovente, ma ciò non toglie che fra un accesso e l'altro egli possa occuparsi degli affari di Stato e ricevere persone.

⁂

In quanto al ritiro del ministro Orloff da Parigi, posso assicurarvi che fu solo dietro un ordine esplicito dello Tzar che questo diplomatico diede le sue dimissioni.

A quanto pare S. M. è irritatissima per il rifiuto da parte del Governo francese circa l'estradizione del nihilista Hartmann.

Può pienamente giustificarsi la condotta del Governo russo in quest'affare? A me pare di no, e per parte mia credo che il Governo francese fece benissimo a non ottemperare ai desiderii di questo Governo... un po' troppo tartaro.

### NOTE VIENNESI.

*Cairoli e il vespaio austriaco — L'ogni dei giornali — L'elisir per l'Italia — Effetto di un'alleanza italo-austriaca — Crispi e il suo discorso — Povero Robilant! — Quello che avrebbe finito per dire — Cattura d'un tenente-maresciallo — Il generale Malpeli e la Repubblica di S. Marino — Ogni salmo finisce in gloria — La Geistinger e la Gallmayer — Loro matrimonio e separazione.*

(R.) — Vienna 18 marzo. — *Toujours perdrix!* Tutti i giornali parlano e sparlano delle dichiarazioni date dal ministro Cairoli nella Camera italiana; tutti con gran sussiego spifferano dogmi e sentenze ed in segno di rispetto fanno tanto di cappello a se stessi, assicurando che furono sempre d'avviso non doversi temere nullamente il partito dell'Irredenta. Già, dopo averne detto di tanto marchiane, è l'unica scusa che siano in grado di addurre, benchè essa sia una bugia.

Tutti hanno in pronto un elisir, dalla *Neue Freie Presse* allo *Extrablatt*, che è il giornale dei cocchieri e delle rivendugliole, e l'elisir suona: « Alleanza coll'Austria e colla Germania! »

⁂

La *Neue Freie Presse*, è mestieri confessarlo, è un giornale che ha veramente a cuore l'amicizia italo-austriaca; il suo consiglio è dato in buona fede, per cui non abbiamo a lagnarcene; ma gli altri fogli, che sbuffano e si dimenano da ossessi ogniqualvolta si parli di cose italiane, farebbero meglio se tacessero. La loro sfacciataggine non ha pari in verità!

Come! Ieri ancora s'era un'orda di banditi, pronti a scagliarsi sul vicino per istrappargli un lembo della veste, ed oggi si stendono la mano sorridendo?

Alleanza italo-austriaca. E il fine di essa, quale sarebbe?

*Combattere contro Russia e Francia, e dopo aver versato il sangue di migliaia di povera gente, asciugarsi la bocca e tornarsene a casa colla coscienza d'aver fatto il proprio dovere.*

*Così l'intende l'Austria, e la Germania certo non avrebbe verun motivo a non associarsi alle vedute del barone Haymerle.*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 60.

## ARISTOCRAZIA

**Parte seconda.**

VIII.

La lettera con cui Alfredo rivelava al conte Ernesto Sangrò di Valneve la poca antichità del suo titolo nobiliare, presso a colui al quale era scritta non iscemò la stima che gli portava, ma assai gli nocque invece presso il superbo Enrico, al quale parve poco meno che una temeraria impertinenza l'osare far domanda della mano d'una Sangrò chi non era nobile per una discendenza almeno di quattrocento anni. Ma v'era di peggio. Lo scrivente soggiungeva che, quantunque non insignita di titolo aristocratico, la sua famiglia era delle antiche e preminenti di Lugo, e fornita anch'essa di orgoglio così che il nonno suo aveva scacciato da sè quel figlio a cui Alfredo era debitore della vita, perchè aveva sposato una figliuola del popolo; e si raccomandava e supplicava alla famiglia d'Ernesto, alla bontà di Dio che a lui non fosse negata la felicità per la ragione precisamente contraria a quella che dal nonno aveva fatto amareggiare la vita a colui che gli era pure unico figliuolo. Egli non aveva osato scrivere aperto che le sue ricchezze avrebbero dovuto ritenersi in certo qual modo compenso a quel tanto di nobiltà che gli mancava; ma pure, introducendo destramente un cenno delle fortune vistose che possedeva, le quali avrebbero permesso, al suo tanto sconfinato, ardentissimo amore, di circondare la sua compagna d'ogni vantaggio sociale, d'ogni distinzione e supremazia, lasciava scorgere il desiderio, la speranza che considerazioni di simil fatta s'affacciassero alle menti dei congiunti della ragazza.

— Come! Come! — gridò Enrico addirittura indignato: — suo padre era un borghese, sua madre una plebea, e lui si crede nostro uguale o poco meno! E ha l'insolenza di farci luccichiare davanti, come si fa degli specchietti alle allodole, i suoi denari? O che ci crede capaci di vendere nostra sorella?

— Via, via, — disse Ernesto sorridendo pacatamente: — tu esageri Enrico. Pur troppo nell'epoca che si vive la ricchezza ha una gran potenza, e molti del nostro ceto hanno dimostrato, e nei matrimoni e in altro, di non resistere neppur essi al suo influsso...

— Ma noi non siamo di quelli: — interruppe più acceso il secondogenito: — e appunto perchè taluni della nostra classe falliscono pur troppo, ci conviene, a noi, affermare solennemente che non si è di quelli e mostrare in modo vivace e che non lasci equivoci il nostro risentimento. Io gli scriverei con acre severità, come si merita... e già se lo incontro, non mi terrò dal dirgli fuor de' denti quello che penso.

— A rispondere a questa lettera tocca a me, — disse Ernesto con calma, non senza qualche autorità; — e risponderò con quella dignità e quella gentilezza che si conviene ad un Valneve, tanto più quando parla a nome di tutta la famiglia: e tu poi Enrico, quando incontrerai quel giovane che ieri ancora chiamavi tuo amico e trattavi colla più amichevole domestichezza, tu non dimenticherai neppure, te ne prego, credo mio dovere ricordartelo, che un figliuolo di nostro padre non deve essere nè oltraggioso, nè incivile, nè ingiusto...

— Ma il mio sdegno verso colui è giustissimo; e se io per l'addietro l'ho trattato come un uguale, come un amico, è perchè l'ho creduto per davvero degno di ciò. Egli, introducendosi in mezzo a noi, ci ha ingannati tutti...

— No: — interruppe vivamente Ernesto. — Dove, come e quando vi fu caso che gli si domandasse le prove della sua nobiltà e i titoli de' suoi quarti? Egli si presentò col titolo di conte, e può giustamente portarlo. Avresti voluto che a ciascuno di coloro con cui stringeva conoscenza e' si mettesse a raccontare la storia della sua famiglia e di suo padre? Ora è nata la prima volta verso di noi l'occasione di chiarire le cose, ed ecco ch'egli si affretta a dichiarare lealmente la verità...

— Sfido io a far diversamente!

— Il caso l'ha posto in rapporto meco, facendomelo incontrare in un ambiente sociale che è il nostro; egli fu meco gentile, generoso, si fece amare e stimare; di te, che l'hai trattato liberamente nelle pareti domestiche, e l'hai visto nelle più eleganti adunanze, ha conquistato l'animo anch'esso colla nobiltà, il garbo e la squisitezza delle maniere, e si è dunque dimostrato pari e degno di stare a pari con qualunque del più aristocratico sangue...

— Cioè, cioè: — interruppe con un po' di bizzarria Enrico: — qualche cosa c'è pure in lui che rivela una estrazione inferiore, qualche cosa di volgare...

— Eh via! — esclamò subito il primogenito con quel suo fine sorriso: — gli è adesso solamente che te ne accorgi; prima d'ora non lo avevi scoperto mai. Ad ogni modo bada bene: te lo ripeto, Enrico, e come preghiera e come ammonimento, qual capo della famiglia e anche in nome di nostra madre; se incontrando Camporelle guardati assolutamente dall'essere provocatore. Sarebbe un brutto fatto che mi dorrebbe assai, sarebbe una disgrazia per me una contesa fra mio fratello e colui che, anche scoprendosi non nobile, non cessa d'essere mio amico.

Enrico chinò il capo come ossequente all'autorità famigliare rappresentata dal fratello primogenito, ma con aria poco persuasa e poco soddisfatta.

Alfredo, in attesa della risposta di Ernesto, aveva passato delle ore d'ansia dolorosissima, confortato poco e a rari intervalli da lieve speranza, affannato da crudele paura quasi sempre. Anzi quanto più il tempo passava e più cresceva la paura e più rari e meno efficaci si facevano i momenti di speranza; finchè giunto il biglietto dalla calligrafia del cui indirizzo egli vide essere del fratello di Albina e avutolo fra mano, l'emozione fu tanta che ogni vigore gli venne meno ed egli dovette abbandonarsi sopra una seggiola senza avere nemmeno la forza di rompere il suggello stemmato della bustina e leggere il foglio contenutovi che recavagli la sentenza del proprio destino.

Sedato finalmente un poco il tumulto del suo animo, egli potè leggere la lettera d'Ernesto che era del tenore seguente:

« Caro Alfredo, Tutto il mio deside« rio di contentarti, di stringer teco, « oltre quelli dell'amicizia, vincoli più « potenti ancora e più cari, si rompe « innanzi ad un fatto, di cui avevo già « subodorata l'esistenza, e ora ho acqui« stato certezza, ed è la reciproca affe« zione, nata fin dalla puerizia, che « passa fra mia sorella e nostro cugino « Giulio, la quale affezione capirai an« che tu come non ci sia ragione di con« trastare. Fu anzi l'idea di questo fatto « che mi rese così riserbato quando tu « mi apristi il tuo animo; e tu quindi mi « perdonerai e quel riserbo e la presente « risposta che sarei stato lietissimo di « poterti dare invece nei termini che « più ti appagassero. Spero che ciò non « riuscirà ad alterare per nulla fra noi « quel sentimento di vera amicizia, col « quale mi dico sempre tuo aff.mo Erne« sto Sangrò di Valneve. »

Alfredo lesse d'un fiato, e non capì bene alla prima quello che aveva letto.

Una ripulsa pur troppo e' se l'aspettava; negli ultimi momenti della sua angosciosa aspettazione la riteneva anzi per sicura, gli pareva impossibile che avvenisse diversamente; se gli fosse stata scritta un'accettazione non avrebbe manco creduto ai suoi occhi, avrebbe pensato essere vittima d'un'allucinazione. Eppure, ora che la temuta disgrazia s'era avverata, ora che ogni possibilità di speranza gli era tolta davvero, si riduceva ad ammetterlo, si sforzava a farsi ancora una illusione. Rilesse adagio adagio, pesando parola per parola; e un grande schianto avvenne nell'anima sua. La condanna era intera, assoluta, irreparabile; non conteneva solamente la negazione della felicità di lui, ma ancora, più crudele dolore, l'affermazione della felicità d'un altro.

Era proprio vero? Un altro avrebbe posseduto quel fiore di bellezza, quel miracolo di grazia, quel tesoro di gentilezza, di bontà, d'ogni dote superiore della donna! E chi era quest'altro? Il cugino Giulio! Era tanto modesto, era tanto meschino, Alfredo l'aveva visto sempre tanto nell'ombra, che non se n'aveva bene e precisa nella mente l'immagine. E da colui, da quell'ombra, da quel nulla egli aveva da lasciarsi rapire ogni bene? a sopportarlo in santa pace? e non muovere neppure un dito per lottare, per contendere la conquista di tanto tesoro? Ch'egli amasse supremamente Albina lo sapeva pure da tanto tempo; aveva paragonato questo suo amore con quel sentimento inebbriante cui prima gli aveva infuso nel sangue la Zoe, e ne aveva notato la differenza: quest'ultimo, per quanto acceso, tumultuoso, dominatore nella sua concitata natura di giovane, non era che ardore di sensi, non era un abbandono completo, un trasporto, un omaggio dello spirito, dell'animo, del cuore, di tutto l'essere: l'amore per Albina invece erasi fatto il suo culto, la sua religione, la sintesi di ogni sublimità, di ogni grandezza che egli fosse capace di apprendere. Lo sapeva, lo sentiva, si compiaceva di ripeterselo da tempo: eppure ora, al colpo di quel dolore, gli parve di non aver saputo mai, di non aver mai capito interamente quanto egli amasse quella fanciulla. Colui che pretendeva rapirgliela, egli l'odiò subitamente, d'un odio maggiore di quello che aveva sentito pel duca di Parma che gli contendeva la Zoe; oh, poterselo avere fronte a fronte e atterrarlo e stritolarlo! Si sentiva forte, si sentiva capace di vincere qualunque. Non potè stare alle mosse; turbato, abbuiato in viso, pallido e colle sopracciglia aggrottate, lo stampo del dolore e della disperazione sul volto, quel impetuoso, decise di cercare e trovare ad ogni modo quel Giulio. Dove incontrarlo se non forse nel palazzo dei Sangrò? Si diresse con passo concitato a quella volta.

Matteo Arpione, che vegliava con tanto maggior cura su di lui, lo vide anche in questo momento, e, col cuore sospeso dall'ansia e dalla paura, lo seguitò da lontano.

(Continua) Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

Come si vede, non ci si offrirebbe neppure un piatto di lenticchie!

* * *

Il signor Crispi ha destato, mercè la sua accusa, un successo d'ilarità mista a compassione. Si sa che se fosse lui al Governo, l'Italia in un annetto diventerebbe il paese della cuccagna, ma il Paese pare non abbia troppa inclinazione a sottomettersi alla prova.

La colpa che l'*Italia Irredenta* menò tanto rumore, fu, a suo dire, negli ambasciatori che tralasciarono di rappresentare ai Governi presso cui sono accreditati, l'assoluta innocuità della cosa.

Se per caso il rimprovero fosse diretto al conte Robilant, e suppongo che sia, il Crispi commette il peccato dell'infingardaggine, perchè egli sa che il povero conte, a furia di rassicurare il barone Haymerle rapporto alle agitazioni dell'Irredenta, non sapeva più come rivestire la solita storia in nuove parole. Ed un alto funzionario al Ministero degli esteri parlando ad un amico suo dell'affare che in quell'istante aveva provocato una profonda irritazione tra i due Stati, l'assicurò che l'ambasciatore italiano, alludendo agli ordini del Governo di Roma, finirà per affermare che l'Italia Irredenta è tutt'altro che un partito ostile all'Austria.

* * *

Pochi giorni or sono fu tradotto alle carceri criminali il tenente maresciallo barone Prohaska, imputato di scrocco e frode in danno di un banchiere di Parigi, a cui, sotto falsi titoli, era riuscito a carpire oltre 150 mila franchi.

Il Prohaska, un altro individuo di cui non mi sovviene più il nome ed il generale Malpeli, comandante in capo dell'esercito di San Marino, avevano immaginato la creazione di uno stabilimento balneario e di una banca da giuoco nella capitale della celebre repubblica. Il banchiere aveva loro già fornito i primi fondi; ma il Malpeli, prodotto che ebbe d'accordo col Prohaska o la concessione del progetto, concessione falsificata, perchè i Catoni della Repubblica non vollero firmarla, non aspettò tempo e via per ignota contrada.

Sarà un processo spettacoloso ed a suo tempo ve ne renderò conto.

* * *

Abbiamo nel nostro *Theater an der Wien* la signora Gelstinger, che ci consola della ascetismo quaresimale. Sono passati anche per essa i begli anni giovanili, ma se anche il tempo fu crudele da segnare la sua fronte di rughe e da inargentarle qualche ciocca un dì biondo-dorata, le è rimasto il genio e tutta la foga del suo temperamento.

La vidi nella *Bella Elena*, ed in verità la illusione che n'ebbi fu sì piena che non avrei neppur sognato d'aver dinanzi a me una donna di quasi cinquant'anni.

È formosa quanto una rosa appena sbocciata, ha due occhi così vivaci che possono dirsi ancora sempre lo specchio d'un'anima forte, piena di vita, e la sua voce è chiara, dolce e pastosa! Cinquant'anni! Dev'essere stata una vita assai piana, non vi pare?

* * *

Ne abbiamo ancora uno di questi portenti: la Gallmayer.

Anch'essa è in istretta conoscenza della cinquantina, eppure, non par vero, ma, a vederla alla ribalta, si crederebbe che sia una giovane attrice di ventiquattro anni, un po' tarchiata, un po' troppo paffuta, ma sempre una giovane.

Nell'anno scorso ambidue, sentendo come poco si confacesse loro il nome di signorine, si presero un marito per ciascheduna; ma sembra che le dolcezze della vita coniugale finirono ben presto, perchè tanto l'una quanto l'altra sono già separate *a thoro et mensa*, ed ora cercano in altre relazioni meno prosaiche la distrazione che la scena per sè non può loro offrire.

## LETTERA DALLA BARBERIA.

*Il rialzo del Debito pubblico — Le speranze dell'agricoltura — La mortalità del bestiame e l'Amministrazione dei cuoi — Le feste alla Filarmonica — L'interpellanza Umana alla Camera italiana — Un attentato al Console greco — I viaggi del Principe di Napoli.*

(Ilmar) — Tunisi, 10 marzo 1880. — La situazione finanziaria della Reggenza pare non si trovi poi tanto disperata, come qualcuno vorrebbe far credere, giacchè noi abbiamo veduto i titoli del Debito pubblico tunisino salire sensibilmente dalla cifra cronica in cui trovavansi e giungere a quella che da vario tempo non aveva raggiunto. Diciamo la pura verità: non ce ne dispiace punto, anzi vediamo con vero piacere un simil fatto, poichè, prima di tutto, è un aumento di capitale per ciascuno dei portatori di titoli; indi è una novella prova di fiducia nel Governo di S. A. il Bey.

È già una bella cosa, per i creditori di uno Stato come la Tunisia, d'essere sicuri che i loro interessi, malgrado il ritardo di alcune parti, verranno integralmente e scrupolosamente pagati, imperciocchè i suoi titoli si capitalizzano molto più sugli interessi che si riscuotono ogni semestre, che sulle sue cifre nominali. Nessuno adunque (e particolarmente gli allarmisti di ogni fatta) potrà trovare pretesti perchè si venga ad una riduzione d'interesse e così influire sul corso dei titoli, come si vociferava poco tempo addietro fosse stata fatta al Governo beylicale una tale proposta.

Dato e non concesso che il Governo tunisino avesse accettato una simile proposizione, era ben giusto che la Commissione internazionale finanziaria, che ha per iscopo di tutelare gli interessi dei creditori del Governo in discorso, rifiutasse assolutamente di approvarla, e ciò per moltiplici ragioni che troppo lungo sarebbe enumerare.

* * *

In quest'anno sono risorte le speranze d'un buon raccolto, e ciò per la pioggia caduta dappertutto, e tanto copiosa da far desiderare più d'una volta il benefico astro apportatore di vita all'universo intiero.

E diffatti le campagne in questi momenti presentano un aspetto davvero sorprendentissimo, e, se nell'aprile venturo, od anche fra non molto, Giove Pluvio vorrà farci ancora una visita di parecchi giorni, le speranze degli agricoltori e del Governo non saranno un vano desiderio, un mero sogno. Paese davvero singolare!! Un colpo di sole, o lo sciogliersi di una nuvola possono fare la sua fortuna o ridurlo alla miseria. Paese eminentemente agricolo, è poco o nulla ciò che non ricavasi dal fertile terreno, benchè i metodi usati dagli agricoltori siano ancora semplici e proprio di mill'anni fa. Non sono le grandi possessioni, gli immensi terreni che si potrebbero coltivare e coltivabili che mancano; ma i progressi dell'odierna coltura non esistono: non si cerca di migliorare i metodi, non si pensa, in una parola, all'avvenire; si vive d'anno in anno, e ciò pel motivo che i beduini che coltivano la terra, anche negli anni del buon raccolto non hanno da rallegrarsi molto, poichè sanno che quello potrà essere un pretesto per elevare le imposte e talvolta raddoppiarle a loro danno; e se per un momento gioiscono nel contemplare i loro bei campi coperti di milioni e milioni di spighe, i loro oliveti stracarichi di frutti, i loro greggi in aumento e prosperosi, si rattristano tosto nel pensare che tutte le loro fatiche sono spese invano, e che la maggior parte del profitto che potrebbero avere sarà da un momento all'altro loro tolto. Triste condizione dei poveri Arabi, che si spera sempre di veder migliorata, ma che è sempre la stessa!

* * *

Una perdita che non si potrà certo riparare sul momento, anzi ci vorranno anni ed anni per colmare il vuoto lasciato, è la mortalità nel bestiame avvenuta nell'inverno veramente straordinario che abbiamo avuto nella Reggenza, per cui in certi punti i pascoli furono coperti dalle nevi, e perciò può dirsi che il bestiame morì di fame e di freddo. E ciò di leggieri si comprende quando si sappia che rarissime sono le stalle ove possa ricoverarsi il bovino armento; ai ha l'abitudine di tenerlo giorno e notte sotto la magnifica vôlta celeste, pascola dove trova e sdraiasi in qualsiasi luogo.

*Mors tua, vita mea*, e così questa calamità va ad accrescere le entrate di Dar-el-djel (amministrazione delle pelli e cuoi), ritirando tante pelli quante forse non ne ha mai ricevute. Questo cespite d'entrata benchè, come assicurano, sia già stato domandato, non appartiene ancora alle rendite concedute, ma sarà di certo posto in quella categoria quando non sarà più vincolata da certi impegni che dureranno ancora alcuni fanni, e così allora potrannosi con più sicurezza pagare integralmente gli interessi semestrali dei titoli ai portatori, e questi riprenderanno nuova lena, forte incremento, e faranno la fortuna di chi li possiede e dell'intiero Paese.

* * *

Invitato cortesemente dalla gentilissima Direzione della Società filarmonica, intervenni al ballo di giovedì scorso, e mi divertii assaissimo. La festa, che durò sino al mattino, non poteva riuscire più gaia, più brillante, e fu assai migliore di quella datasi nello stesso locale nello scorso dicembre, specialmente per i varii e spiritosi costumi d'una buona parte degli invitati, in particolar modo delle signore e signorine.

La sala era addobbata si festosamente, e presentava un aspetto tanto magnifico e sorprendente, che le si volle fotografare per farla comparire, mi si disse, sopra qualche giornale illustrato d'Europa.

Il brio dei ballabili, la vivacità delle danze, il buonumore dei numerosissimi intervenuti, un scelto, ricco ed abbondantissimo *buffet*, i maestosi e fiorati addobbi, una splendidissima illuminazione, tutto contribuì al buon esito della festa.

Nel pomeriggio di sabato, 6 corrente, ebbe luogo la festa annunziatavi dei bambini e bambine, di cui la maggior parte, vestiti in brillanti e stranissimi costumi, presentavano nell'insieme una scena veramente pittoresca e gradevolissima, per cui il divertimento, che doveva durare solo tre o quattro ore, si protrasse fino ad ora tarda.

Questo festicciuole della Filarmonica dimostrano evidentemente che quella Direzione mette tutto l'impegno possibile perchè anche qui si abbia un'onesta ricreazione che davvero mancava alla colonia europea. E perchè nello stesso tempo possa progredire la bella fra le arti, ha stabilito una scuola gratuita di musica, diretta dal bravo maestro Giovanni Bepetto, e nella prossima festa che darà verso la fine del corrente, da un buon numero delle principali e gentili signore dell'eletta società europea di Tunisi si canterà lo *Stabat* del Pergolesi.

* * *

Ha fatto eccellente impressione la notizia che l'on. Umana intende interpellare il nostro Ministro degli esteri sulle condizioni della nostra influenza nell'Africa Settentrionale. Naturalmente che si parlerà anche di Tunisi, e noi speriamo che la discussione che avrà luogo a questo proposito in Parlamento sarà feconda di buoni risultati per la nostra sempre più importante colonia.

L'on. Umana, che fu tra noi l'estate scorsa, conosce i veri nostri bisogni, e siamo certi che egli, appoggiato dalla maggioranza che brama il benessere del Paese, l'influenza all'estero, esteso il nostro commercio, conosciute ed apprezzate le nostre industrie, i nostri prodotti, non mancherà di propugnare i nostri vitali interessi, che sono pur quelli della patria comune.

Ne abbia fin d'ora la riconoscenza dell'intiera colonia italiana.

* * *

Anche qui abbiamo avuto un attentato di un genere raramente singolare, e che merita di essere conosciuto dai vostri lettori.

Il console greco, tre o quattro mesi or sono, fece mettere al sicuro certi cattivi soggetti suoi dipendenti. Pare che costoro avessero degli amici nella greca colonia, e furono questi ultimi che prima con lettere minatorie reclamarono la libertà dei carcerati; poi vedendo che con quelle non venivano a capo di nulla, risolvettero di avere colla forza ciò che non avevano potuto ottenere in altro modo, e presentaronsi una sera (qualcuno mi assicura che erano armati) in casa del console. Questi, con un sangue freddo veramente singolare, aspettò che quei signori salissero per alcuni scalini la scala che conduce ai suoi appartamenti, poi presentatosi sul pianerottolo della stessa, con una rivoltella alla mano, disse loro: Chi si avanza ancora d'un passo è morto!

Non vi dico altro. Fu la vecchia e ripetutissima storia dei pifferi con quel che segue.

* * *

Ha ripreso i suoi viaggi sulla costa barbaresca il *Principe di Napoli*, piroscafo della Società anonima Procida-Ischia, e sarà domani nelle acque tunisine, e ripartirà tosto con merci e passeggieri direttamente alla volta della spiaggia partenopea.

Buona fortuna!

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCLIII, parte suppl.), del 5 febbraio, con cui il Pio Istituto fondato dal fu Tommaso Conversini nella città di Pistoia è costituito in Corpo morale.

2. **R. Decreto** del 22 febbraio, con cui il Marchionneschi Ricardo, conciliatore del comune di Casale di Val di Cecina, è decaduto dalla carica.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dei verificatori di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi.

4. **Conferimento** di medaglie in argento e menzioni onorevoli al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute da cittadini con evidente pericolo di vita.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 17 corrente in Fagnano Castello, provincia di Cosenza, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 marzo 1880.

Il giorno 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Grassano, provincia di Potenza.

Roma, 17 marzo 1880.

# Lettere, Arti e Teatri

## ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

*Notificanza.*

Stante il grande ingombro di casse e la polvere che danneggierebbe i quadri esposti, il Comitato esecutivo invita i signori artisti *espositori di pittura* dimoranti in Torino a mandare solo i loro quadri nei giorni di lunedì 29 e martedì 30 corrente, dalle ore 8 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pom.

*Il Comitato esecutivo.*

× **Proprietà letteraria.** — Il signor A. Daudet, uno dei più rinomati scrittori francesi, anzi uno dei più illustri della nuova scuola che fiorisce sulla Senna, l'autore del *Nabab* e dei *Rois en exile*, ha firmato col sig. Vittorio Bersezio una convenzione, per cui questi ha acquistato per tutta l'Italia il diritto di traduzione e di rappresentazione del dramma *Il Nabab*, tolto dal romanzo dello stesso titolo.

È un dramma pieno di effetto e di passione, in cui si svolge uno degli episodi più interessanti della vita odierna, in cui giunsero a tal grado la smania, il culto, la potenza della ricchezza.

Crediamo che la prima recita di questo dramma in italiano sarà data nella prossima stagione di primavera a Trieste dalla Compagnia Lavaggi.

× **Concorso per una sinfonia.** — Il Comitato dei Concerti Popolari di Torino ha aperto un concorso per una sinfonia (*ouverture*) a grande orchestra.

L'argomento della sinfonia è di libera scelta dei concorrenti.

I soli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi, sono ammessi al concorso.

Le composizioni da presentarsi dovranno essere scritte intelligibilmente in partitura e recapitate, franche da ogni spesa, presso il signor comm. *Pedrotti, direttore del Liceo Musicale*, non più tardi del 1° *giugno*.

Non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinte con un'epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato, in cui sarà registrato il nome, il cognome, il luogo di nascita e quello di dimora del concorrente. Se il concorrente non fosse italiano, nel biglietto dovrà pure indicarsi dove e presso chi abbia egli fatto gli studi musicali.

Le composizioni premiate o distinte con menzione onorevole restano in proprietà del Comitato dei Concerti Popolari, ma soltanto per l'uso dei propri concerti, rimanendone intero per ogni altro rispetto agli autori il diritto di proprietà.

Per questo concorso sono stabiliti due premi: il 1° di L. 300, il 2° di L. 150. Potranno essere accordate menzioni onorevoli alle composizioni migliori dopo le due premiate.

*N. B.* Si pregano i giornali italiani a voler pubblicare il presente avviso di concorso.

× **Teatro Regio.** — La seconda rappresentazione del ballo: *La Devadacy*, di Montplaisir, è procedùta ieri sera egregiamente. Applauditi messa, ballabili, corpo di ballo e prima ballerina sig.<sup></sup>a Monteganza-Ambrosetti, che va acquistando tutte le simpatie del pubblico.

Teatro animatissimo. Oggi alle 4 pom. è atteso il sig. Jauner, direttore del teatro Imperiale di Vienna. Egli viene ad assistere alla rappresentazione del *Mefistofele*, di Arrigo Boito, che ha intenzione di riprodurre sulle scene di quel gran teatro. Lo accompagnerà forse quel gran maestro autore-poeta biondo e alto che abbiamo detto ieri; e sarà una serata...

Domani sera lunedì festa in onore di Tersicore, cioè in onore del corpo di ballo. Si daranno due balli: *La stella di Granata* e *La Devadacy*.

Come si verrà inondare il palcoscenico di fiori!

× ***Papà Martin.*** — Alle 8 1/2 ieri sera per penetrare nella sala della Filodrammatica ci voleva del forte volere e precisamente quello che ispira la certezza di assistere ad uno spettacolo come sanno dare i filodrammatici nell'opera *Papà Martin*.

Che folla! che calca!

Tutte le sedie e i banchi gremiti di eleganti signore; attorno e in fondo alla sala una fitta cornice di signori uomini. A dare un'occhiata dal palco scenico era una selva di teste e di colori.

E che applausi! Che chiamate!

Eroe del palco e dell'ammirazione generale il signor Luigi Cocchetti, sotto le spoglie di *Papà Martin*; a certe scene destò un vero fanatismo nel pubblico.

Il signor Cocchetti, si può dire senza adulario, possiede tutti i requisiti che formano un artista vero.

Bravissimo dunque!

La signorina Maria De-Marchi fu un'ottima *Amelia*. Che accento simpatico e argentino! Benchè si veda che a principio l'assale un certo panico, a poco a poco essa si viene rinfrancando: canto appassionato e gentile come la sua persona.

*Armando* (signor Vittas), benchè fosse non ancora del tutto ristabilito in salute, non fu meno meritamente festeggiato.

Carissimo quel signor Bottero Orvaldo sotto la parrucca dell'ostinato *Charencon!* Canta bene, ha molto possesso di scena: ha fatto ridere di cuore.

La signorina Maria Bessolo (*Olimpia*) ha una grazia, un brio e una precisione tutta sua propria.

Il signor Quinterio fu uno spigliato e briccone *Feliciano* di cartello, e la signora Rosa De-Marchi e i cori a meraviglia; dall'orchestra benino, e al *Deus* di tutta questa *machina*, al direttore signor Giacomo Levi i nostri complimenti.

A tutti bravi, bravissimi: uno degli applausi di che li ha salutati tutto il pubblico ieri sera, la *Gazzetta* batte stamattina un'altra volta le mani.

× **Serata Bellotti-Bon.** — Domani sera avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata di quell'egregio artista e direttore drammatico neo-commendatore Luigi Bellotti-Bon.

Si esporrà una nuova commedia di Leopoldo Marenco: *Nasca quel che può nascere*, e la nota commedia di Castelnuovo: *Bere od affogare*.

*Tanto nomini...*

× **Concerto di musica sacra.** — Domani, alle 2 pom., verrà eseguita al teatro d'Angennes l'annunziata *Messa* a 4 voci con orchestra del maestro Camerana.

Gli esecutori sono: le signore Palmira Zanni, soprano, e Clara Leopoldi, contralto, ed i signori Francesco Lamberti, tenore, e Luigi Ferraris, baritono.

La *Messa* verrà diretta dall'autore stesso. Biglietto d'ingresso L. 1 50.

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Regio**, o. 8 (lettera b) — *Mefistofele*, opera.

**Gerbino**, o. 8. — *La vita scapigliata*.

**Alfieri**, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *Il castello degli spiriti*.

**Rossini**, o. 8. — *Turin travers la nebia*.

**Balbo**, o. 8. — *Lena dël Bocianlon* — *La vôs d'onôr*.

**Nazionale**, o. 8. — *Giorgio Maurice*.

**D'Angennes**, o. 8. — *Il bastardo di Carlo V*.

**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *La risurrezione del Accenaso*, carte 65 - 70 - 71.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

**Vittoria**, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

# CRONACA

21 marzo.

**La popolazione di Torino.** — Movimento della popolazione di Torino dal 1° gennaio al 29 febbraio:

*Nati* 1238 (634 maschi e 604 femmine).

*Morti* 1484, più 194 non appartenenti alla popolazione torinese.

*Matrimoni* 352. Nella sottoscrizione degli atti si riscontrarono 58 donne e 16 uomini analfabeti.

**Reclamo di agenti ferroviari.** — Ci scrivono:

Quando il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia pubblicava il concorso per esami a posti di guarda-magazzini, assistenti, guarda-freni e frenatori, molti manovali stabili e provvisori, già da parecchi anni in servizio, chiesero di esservi ammessi onde migliorare la loro posizione. Tale domanda, che sembrerebbe a chiunque giustissima, tanto per favorire quegli agenti che hanno una coltura superiore a quella richiesta per la loro qualifica, quanto per l'interesse del servizio ferroviario, non venne esaudita; così questi, scoraggiati e disillusi, non hanno più alcuno stimolo per adempiere i loro doveri con quello zelo che dà la speranza di fare carriera.

È ciò equo? È ciò utile al servizio ferroviario? Ci sembra che i primi ad essere favoriti dovrebbero essere coloro che hanno già speso il loro tempo ad onorato servizio presso l'Amministrazione, e che non dovrebbero essere lasciati al buio della loro florida condizione in cui furono assunti!...

Se così fosse sempre stato, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia non è forse vero che possederebbe ora molti dei più operosi ed intelligenti funzionari, fra i quali persino degli ispettori?

I tempi sono cambiati, è vero, ma, se non ispettori, lascino almeno che aspirino ai posti modestissimi di assistenti, guarda-magazzini, guarda-freni e frenatori!

L'anno scorso invece gli agenti del basso personale furono ammessi agli esami pei posti d'impiegati... Perchè adunque tale diversità di trattamento fra quelli che aspiravano a passare addirittura nel personale superiore e questi che desiderano solo di migliorare la posizione nel basso personale?

Devesi però dire — ad onor del vero — che anche quelli, sebbene dichiarati idonei e facenti funzioni d'impiegati, continuano a vegetare nel basso personale, e i posti vacanti di impiegati, con maggior paga, si danno ai nuovi assunti!...

Quante contraddizioni!... Quante cervellotiche disposizioni!

Speriamo che il nuovo Consiglio vorrà rimediarvi!... Lo vorrà esso?

*Alcuni agenti del basso personale.*

**Onorificenza ben meritata e ben data.** — Le nostre più sincere congratulazioni col novello commendatore teologo coll. Pietro Baricco, preside del R. liceo Cavour. E ci piace segnalare al pubblico questo segno di stima datogli dal Governo, perchè siam certi che, fra quanti conoscono il teol. Baricco, non vi ha nessuno che all'udirne la novella non applauda al Governo e non dica fra sè: — Ecco fra le tante una veramente ben meritata e ben data onorificenza! — Ed a ragione: chè poche vite noi conosciamo egualmente operose e modeste, e spese non altrettanto vantaggio del pubblico e dei privati. Da lui infatti riconoscono vigoroso impulso e saggia direzione non meno gli studi classici che gli elementari, così gli instituti governativi come quelli di privata fondazione, e l'opera sua e il suo consiglio è là dovunque abbia luogo la vera beneficenza. E, ciò che non è meno mirabile, in tanta moltiplicità e disparità di occupazioni egli sa trovar tempo per tutto e modo di soddisfare a tutto, sempre fresco e pronto al lavoro, come se avesse fatto mai nulla. Chi poi ha la fortuna di averlo a capo, loda ancora in lui una vera ed inaffettata cortesia di modi ed una rara schiettezza d'animo, virtù tanto più lodevoli e care quanto si trovano meno congiunte insieme. Epperò codeste decorazioni attribuiscono lustro più a chi le dà che a chi le riceve, più all'ordine cui appartengono che alla persona prescelta. Sia quindi lode al Governo che seppe premiare il benemerito cittadino, il dotto e solerte preside, il sincero amico della gioventù, il zelatore d'ogni opera buona.

**A proposito d'un nuovo apparato scientifico.** — L'egregio dottore A. Mosso, professore di fisiologia umana alla nostra Università, ci dirige la seguente lettera che ci diamo premura di pubblicare:

« Caro signor Avvocato,

« Sotto il titolo di *Nuova Invenzione* leggo nel suo giornale che io presentai ieri alla R. Accademia di medicina « un nuovo apparecchio inventato e costrutto dal sig. Joseph Nigra, direttore dello studio tecnico Volta. » Spero che Ella riceverà presto dall'Accademia il rapporto dell'ultima seduta ed i lettori della *Gazzetta Piemontese* potranno vedere che si tratta di una semplice applicazione del microfono allo studio del polso, analoga a quelle che vennero fatte recentemente da parecchi fisiologi stranieri.

« Nel presentare questo strumento, che il signor Nigra fece sotto la mia direzione, ho già dichiarato all'Accademia che non pretendevo alcuna priorità. Frattanto, ad impedire che il mio nome serva per interessi forse non scientifici, dichiaro che non si tratta di una nuova invenzione e tanto meno di una invenzione del signor Joseph Nigra.

« Suo dev.mo A. Mosso.

« Torino, 20 marzo 1880. »

**Grato animo.** — Dal sig. G. A. Demaria, padre del compianto prof. Innocenzo Demaria, redattore del *Risorgimento*, riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« Torino, 20 marzo 1880.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Alla gravissima sventura che ha colpito la mia famiglia nel togliermi con sì breve malattia il primogenito professore Innocente sul fiore degli anni e delle speranze, furono sollievo le squisite dimostrazioni di affetto ricevute dai numerosi amici e conoscenti del compianto estinto, che pietosa a noi si vollero associare nel pianto, unico sfogo al dolore immenso.

« Anche i non presenti ci scrissero con espressioni così vive di condoglianza, che ci fu impossibile di leggere intere le loro lettere senza essere costretti ad interromperci più volte cogli occhi inondati di lagrime. Impotente a tradurre colle parole i sentimenti di gratitudine da noi provati, vogliano i generosi che accorsero e contribuirono a consolare gli afflitti perdonare se debbo limitarmi ad assicurarli che, come imperitura durerà nella mia famiglia la memoria dell'amatissimo che più non è, tale starà la ricordanza del bene che abbiamo da essi ricevuto.

« All'amico gentile che, nel pregiatissimo giornale da Lei diretto, volle onorare il trapassato coi più benevoli encomii, piaccia aggradire le nostre più vive azioni di grazia.

« Coloro che per avventura l'intenso duolo ci ha impedito di avere in mente vogliano accettare le nostre scuse.

« *Dev.mo servitore* G. A. DEMARIA. »

**Treni di piacere da Parigi a Roma.** — Furono organizzati altri due treni di piacere fra Parigi e Roma e fra Lione, Marsiglia e Roma.

Il primo partirà da Parigi oggi 21 marzo, alle ore 12,5 pom. Arriverà a Modane lunedì 22, ore 8,45 ant. Partirà quindi da Modane alle 10,40 dello stesso giorno ed arriverà a Torino alle 3 pom. La carovana si fermerà nella nostra città fino alle 7 ant. del giorno 23, recandosi poscia per la linea di Genova-Pisa-Orbetello a Roma, dove arriverà il 24 alle ore 6,5 pom.

# AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali.**

| PARIGI (sera) marzo | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| FARINE 8 m. pel c. (1) L. | | 65 75 | 66 — |
| » per aprile | » | 66 25 | 66 50 |
| » per maggio-giu. | » | 66 50 | 67 — |
| » a 4 mesi da magg. | » | 66 50 | 66 50 |
| ZUCCH. a. 88 10/13 (2) | » | 59 25 | 59 — |
| » » 7/9 | » | 65 25 | 65 — |
| » bianco 3 | » | 67 75 | 67 50 |
| » raffinato scelto | » | 146 50 | 146 50 |

LIVERPOOL, 20

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 20.

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 520.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 20.

FRUMENTI — Import. ett. 6279

» — Vendite » 1500

Mercato calmo.

Prezzi deboli.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 kil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

**Torino**, 20 marzo 1880. — Le tendenze di ribasso manifestatesi la scorsa ottava seguitano a dominare la situazione, non ostante che il tempo corra poco favorevole pei nuovi raccolti e nuovi seminati. La causa principale è l'abbondanza con cui è sempre provvisto il mercato, e l'insistente offerta fatta dai venditori, i quali, per tema di maggiori ribassi, si dispongono a vendere e a fare molte concessioni dalle pretese che avevano nelle ottave precedenti.

Anche la paglia, che era stata fino ad ora a prezzi alti ed invariabili, diminuì di prezzo, e chi ne abbisogna trova facilmente a comperare a buoni prezzi.

La causa di questo ribasso della paglia è assai naturale: il tempo asciutto molto ne diminuisce di molto il consumo e lo sciupio; ritornerà quindi il rialzo se il tempo si mettesse a pioggia. Intanto al fieno, se seguiterà a far freddo e a restare asciutto, ripiglierà certamente i prezzi di quest'inverno, specialmente se cesserà un po' l'abbondante offerta, frutto di paure piuttosto da abbondanza di merce.

Fieno al quint. . » 11 50 a 12 50

Paglia . . . . » 7 — a 8 —

*Vicende campestri.* — I trifogli sono a quest'ora seminati ovunque, ma con che frutto non lo sappiamo; il tempo è poco favorevole per la germinazione, e se le condizioni climatologiche non si cambiano, avremo poi delle cattive trifogliere per l'anno venturo.

Quelle di quest'anno per contro sono bellissime e promettentissime. Il caldo straordinario fatto tempo addietro ne sviluppò una precoce vegetazione, ed ora, sebbene a rilento, per causa del freddo, pur seguitano a prosperare rigogliose.

Nei prati questo asciutto è per ora assai favorevole, inquantochè permette di ultimare le concimazioni e gli spandimenti dei terricciati senza inconvenienti di sorta e dà modo di rimediare al tempo perduto in quest'inverno di triste memoria.

Chi semina avena, non deve più tardare oltre a gettarne il seme. Il terreno è propizio, e il sottosuolo, grazie al gelo, abbastanza umido per isperare una regolare e buona nascita e conseguente ricolto. Chi vorrà maggiormente assicurarsi un buon ricolto, non risparmi qualche quintale di letame.

## La Borsa.

**Rivista settimanale.**

20 marzo 1880.

I corsi di chiusura della Borsa di sabato, 13 corrente a Parigi erano:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 84 62 1/2 |
| 3 0/0 francese | 82 02 1/2 |
| meno vaglia trimestrale cent. 75 | 82 27 1/2 |
| 5 0/0 francese | 116 70 |
| 5 0/0 italiano | 81 65 |

I corsi di chiusura d'oggi sono:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 85 |
| 3 0/0 francese | 82 55 |
| 5 0/0 » | 117 62 1/2 |
| 5 0/0 italiano | 82 80 |

Risultato della settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Ammortizz. rialzo | c.mi | 37 1/2 |
| 3 0/0 franc. | » | 27 1/2 |
| 5 0/0 » | » | 92 1/2 |
| 5 0/0 ital. | » | 1 15 |

E così dal principio del mese l'aumento, compresi i riporti, fu di:

| | |
|---|---|
| Fr. 1 25 | sull'Ammortizz. |
| » 1 05 | sul 3 0/0 francese |
| » 1 37 1/2 | sul 5 0/0 » |
| » 2 35 | sul 5 0/0 italiano |

I portatori serii dei titoli e gli speculatori al rialzo sembra possano essere soddisfatti, finora almeno, del mese di marzo.

Fra le Rendite francesi la speculazione ebbe specialmente di mira il 3 0/0 che nel movimento di rialzo era rimasto molto indietro dalle altre, per i timori sempre rinascenti della conversione.

Difatti l'Ammortizzabile a 85 dà appena il 3 52 0/0; il 3 0/0 francese a 82 55 dà un reddito annuale di 3 63, mentre il 5 0/0 francese a 117 62 1/2 dà il 4 25 0/0; e se anche fosse ridotto a 4 1/2, darebbe ancora il 3 82 0/0, cioè un reddito superiore a quello del 3 0/0.

Ciò che veramente sorprende si è che il bel rialzo di queste tre settimane si è ottenuto in mezzo alle preoccupazioni politiche interne ed esterne le più serie, cioè la lotta fra Camera e Senato francesi a proposito delle leggi sull'insegnamento superiore, la sconfitta del Ministero per l'articolo riguardante i gesuiti e la sua deliberazione di mettere in vigore contro di essi le leggi tuttora vigenti; il dissenso nato fra Francia e Russia a proposito del nihilista Hartmann, e la conseguente partenza dei due ambasciatori; ed infine gli armamenti che continuano e nei quali si distingue anche l'Italia con forti acquisti di cavalli che fa in Francia per rimontare la cavalleria e l'artiglieria. Ma più di tutte queste considerazioni ebbe forza l'abbondanza del denaro, ed è ad esso unicamente che si deve lo stato brillante della Borsa di Parigi, ed il buon contegno pure di tutte le altre che più o meno ne sentono la potente influenza.

Ma per seguire l'ordine della settimana diremo che lunedì 15, giorno della risposta dei premi di quindicina sui valori e sui fondi esteri, le transazioni non presentarono da principio nessuna attività.

Sembrava che la speculazione, soddisfatta della buona tendenza della Borsa, e considerando marzo come un mese d'aspettativa, volesse rimanersene in riposo per le feste di Pasqua. Però se le Rendite francesi e valori si limitarono a mostrare una grande fermezza, sull'Italiano invece, dopo la risposta dei premi, che ebbe luogo sul corso di 81 75, si fecero delle operazioni abbastanza importanti, che lo spinsero a 82, rimanendo in chiusura a 81 90. Si può dire che gli onori di quel giorno furono pel nostro Consolidato, e che fu da esso che prese le mosse il rialzo che si ebbe tutto il rimanente della settimana alla Borsa di Parigi.

Difatti il giorno dopo, il 16 corrente, giorno della liquidazione di quindicina, l'aspetto di quel mercato era sensibilmente modificato in meglio, e molti valori marcavano un notevole progresso, mentre tutti gli altri mostravano una grande fermezza. Fra i primi si distinse anche quel giorno la Rendita italiana, che da 81 90 saliva a 82 25, guadagnando così 35 centesimi circa, oltre il riporto che si tenne da cent. 11 a cent. 7.

A questo movimento di ripresa del mercato parigino concorse in gran parte il buon contegno dei mercati esteri di Londra, Berlino e Vienna. Londra specialmente era la Borsa che il giorno prima aveva inspirato serii timori, perchè vi era incominciata la liquidazione di quindicina sotto auspici poco favorevoli, per effetto dell'agitazione elettorale che dà occasione a forti movimenti di fondi, ciò che si temeva potesse rendere più elevati i riporti, già sempre cari a quella Borsa. Invece, dopo i primi momenti nei quali si pagò 7 a 9 p. 0/0, i riporti caddero a 4 e 5 p. 0/0. La certezza che il danaro non sarebbe stato esigente ebbe della fermezza a quella Borsa, ciò che ebbe molta influenza sul contegno ulteriore della Borsa di Parigi.

Da Berlino si annunciava molto rialzo sui fondi russi, e da Vienna una seria ripresa sul 4 0/0 ungherese. A Berlino si consideravano come serie le voci che lo Tzar fosse disposto ad accordare delle riforme liberali ed un importante cambiamento nella direzione della politica estera.

Il mercoledì fu il 3 0/0 francese che tenne la testa del rialzo alla Borsa francese, essendo montato quel giorno di 37 1/2 centesimi, da 116 80 a 117 17 1/2.

Il nostro Italiano però non restava indietro di molto, poichè dopo i 50 cent. di rialzo dei due giorni precedenti, guadagnava ancora 15 cent. a 82 40.

Il giovedì fu un giorno di piccola reazione per la Borsa di Parigi, prodotta da un nuovo ribasso dei fondi russi a Berlino.

Si accentuarono subito le cause politiche, cioè una malattia dello Tzar, il dissenso fra esso e lo Tsarevich in merito alle riforme rimandate alle calende greche, ecc., ecc. Pare che in fine si sia riconosciuto che la reazione era naturalmente prodotta dall'esagerazione dell'aumento, e quindi prima della chiusura le disposizioni della Borsa di Parigi erano già migliori.

Dei fondi francesi il solo 3 0/0 perdeva 12 1/2 centes., l'Ammortizzabile ne guadagnava 7 1/2, il 5 0/0 rimaneva invariato, l'Italiano perdeva anch'esso pochi 10 cent.

Da quel momento la tendenza fu sempre ottima, e le due giornate di ieri e d'oggi furono marcate da un sensibile rialzo che condusse ai risultato segnato più sopra.

Causa precipua di questa situazione è la grande abbondanza del denaro.

L'ultimo bilancio della Banca di Francia accenna un notevole aumento dell'incasso: 25 milioni, di cui 19 in oro. Lo *stock* delle monete d'oro della Banca di Francia oltrepassa ancora gli 600 milioni.

Abbiamo visto come la nostra Rendita fosse quella che avesse a Parigi gli onori, per così dire, della settimana, per l'importanza del rialzo da cui fu favorita.

Da noi invece le cose camminarono alquanto diversamente, poichè il rialzo in tutta la settimana non fu che di 52 1/2 centesimi circa, da 91 20 ultimo corso di sabato 13 corr. a 91 72 1/2 corso a cui rimase oggi al Borsino. La causa di questo piccolo aumento, che non fu nemmeno la metà del rialzo di Parigi, si è il continuo ribasso del cambio, il quale da 111 92 1/2 a cui si trovava in media sabato scorso, scese a 110 3/4, prezzo massimo che si sarebbe potuto trovare oggi in Borsino, ove i pezzi da 20 franchi erano offerti per forti somme a 22 16 e non trovavano compratori. Ora, il prezzo di 82 80 a cui rimase la nostra Rendita a Parigi al cambio di 110 3/4 pel Francia a vista, costituisce precisamente il corso di 89 70, ultimo prezzo circa della Rendita fine mese in Borsino.

Molte volte abbiamo visto i prezzi della Rendita superiori alla parità con Parigi. Ora non è probabile che ciò avvenga perchè si teme un maggiore deprezzamento del cambio. Abitualmente da noi il ribasso del cambio è cagionato da una maggiore animazione del commercio serico. Ma non fu tale il caso questa volta, poichè le sete rimasero pressochè inattive.

Il movimento di ribasso del cambio sembra quindi dovuto esclusivamente alle vendite di Rendite fatte dall'Italia a Parigi, vendite che più volte erano state indicate dai telegrammi di Borsa, e di cui facemmo cenno noi pure nelle nostre cronache.

Si suppone poi che tali vendite siano state fatte per ordine del Governo, il quale infatti deve provvedere i fondi per i lavori ferroviari da incominciarsi tosto che saranno stati approvati i bilanci.

Alla nostra Borsa sono già incominciate le operazioni in Rendita per fine aprile, con un riporto di 32 a 32 1/2 centesimi.

Furono di poca importanza in settimana le transazioni in Azioni della Banca Nazionale che troviamo agli stessi prezzi di sabato scorso 2260 a 2265.

Le Azioni del Mobiliare ebbero un piccolo risveglio in questi ultimi giorni e da 880, 889 a cui erano rimaste la settimana scorsa, sono salite a 893, 894, probabilmente pel solo effetto del rialzo della Rendita, e fors'anche per la ripresa a Parigi della Banca di Sconto, risalita a 800, nonchè dell'Ipotecaria e della Fondiaria, che sono pure in ripresa a quella Borsa.

Le Azioni Banca Romana da 1870 circa a cui si tenevano sabato scorso, scesero a 1850, 1840, ultimi prezzi di oggi, senza affari.

Anche la Banca di Torino rimase in questi giorni senza transazioni sui corsi di 825 a 830 nominali.

Il Banco Sconto meglio tenuto da 349 1/2 saliva a 351 1/2. Le Rendite che figurano nel suo portafoglio autorizzano questo maggior valore delle sue Azioni.

La Banca Subalpina sempre ben sostenuta da 419 a 420.

Azioni Banca Piccola Industria 78 1/2 a 79 1/2.

Difficile è indicare i vari prezzi delle Azioni della Cartiera Italiana che da un momento all'altro, da un canto all'altro della Borsa, subiscono notevoli variazioni, e ben difficile, se non impossibile, si è il constatare un contratto.

Oggi sentimmo dire che erano offerte a 395 con denaro a 390.

Le Azioni della Banca Popolare rimasero ferme sui corsi di 66 a 67.

Per le Azioni dei lavori pubblici si fece 395. Le Azioni Tabacco rimasero invariate da 941 a 948.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali, sempre vivamente domandate, salirono da 414 a 424, mentre le Obbligazioni della stessa Società rimasero invariate da 295 1/2 a 296.

Ben tenute le Obbligazioni Cavour da 590 a 591; le Cartelle fondiarie S. Paolo da 509 a 510; le Obbligazioni Sarde nuove da 234 a 234 1/2.

**Borsino.** — 20 marzo 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi mostrava oggi qualche debolezza:

84 87 1/2, 82 40, 117 50, 82 70.

Ma poi si ebbero secondi corsi più alti e finalmente la chiusura in rialzo ci portava:

85, 82 55, 117 62 1/2, 82 80.

Sui primi corsi di Parigi qui si cedevano deboli per la Rendita fine mese a 91 65, 91 60, ma poi si saliva a 91 67 1/2, 91 70, rimanendo in chiusura sull'ultimo prezzo più in denaro che in lettera.

Dei Mobiliari si fece 888.

I pezzi da 20 franchi erano offerti da 22 16 a 22 14.

Cambi per Francia 110 75.

Se i nostri prezzi della Rendita non seguono il movimento di rialzo di Parigi, è per effetto del ribasso del cambio.

Il soggiorno a Roma durerà dal 24 al 30 marzo.

Il convoglio partirà dalla capitale alle ore 11,20 pom. del 30 marzo e, dopo due fermate piuttosto lunghette a Firenze ed a Genova, passerà di nuovo per Torino il 3 aprile alle 3 pom. e si fermerà un'ora e 35 minuti circa, ripartendo per Parigi alle 4,35, dove arriverà domenica, 4, alle 6,05 pom.

L'altro treno di piacere è già partito da Lione e Marsiglia il 18 corr. (linea Ventimiglia-Savona-Genova-Spezia-Pisa-Firenze) e sarà a Roma martedì 23.

** **Discendenti di Carlo Goldoni.** — Il *Tempo* di Venezia narra che in un ospedale di quella città sono ricoverate Anna e Teresa Goldoni, vecchie, la prima, di anni 84 e di 86 la seconda, discendenti dell'immortale commediografo.

** **Accademia filodrammatica.** — Martedì 23 corrente avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *Papà Martin* del maestro Cagnoni.

Si prevengono i signori soci che i biglietti d'invito non richiesti per le ore 9 pom. di domani, non potranno più essere accordati.

** **Opere di S. Paolo.** — *Vacanze pasquali.* — Giovedì 25 marzo corrente gli Uffici e le Casse dipendenti dalla Direzione delle Opere pie di S. Paolo si chiuderanno a mezzogiorno.

** **La storia dei topi.** — La scena: piazza San Carlo. Il pubblico: [illegible] cinque serve e nove ragazzi. Gli attori: tre topi ed un treppiede.

[illegible]

** **Scuola popolare di tiro a segno, scherma e nuoto** presso la *Società ginnastica di Torino.* — Sotto gli auspici dei Ministeri della pubblica istruzione e della guerra, è istituita presso la Società ginnastica di Torino una scuola popolare di tiro a segno, scherma e nuoto, col duplice intento di preparare la gioventù all'uso delle armi, e di formare istruttori per la direzione di tiri a segno popolari e di scuole di nuoto.

1° Le materie d'insegnamento si dividono in due sezioni.

*Sezione prima:*

a) Nomenclatura, governo e maneggio del fucile;

b) Tiro preparatorio e tiro ordinario;

c) Scherma al bastone;

d) Nozioni sulla disciplina militare.

*Sezione seconda:*

a) Istruzioni sull'impianto e sul servizio di un tiro a segno popolare;

b) Nuoto e nozioni relative ai soccorsi pei sommersi.

2° Sono ammessi quali allievi:

a) Gl'iscritti sui ruoli della leva militare dal 18 al 20 anni;

b) Gl'iscritti pel volontariato dal 18 al 26 anni;

c) I giovani dal 18 al 30 anni, i quali intendono di dedicarsi alla direzione di un bersaglio popolare o di una scuola di nuoto.

3° È fatta facoltà agli aspiranti, inscritti sui ruoli della leva o pel volontariato militare, di frequentare entrambe le sezioni della scuola o solamente la prima.

All'atto dell'iscrizione essi dovranno dichiarare la loro intenzione al riguardo.

Chi intende prepararsi alla direzione di un tiro a bersaglio, dovrà attendere a tutti gli insegnamenti impartiti nelle due sezioni.

4° Gli ammessi pagano all'atto dell'inscrizione definitiva, e per ciascuna sezione, la tassa che segue:

1ª Sezione, L. 0,50 al mese.

2ª Sezione, L. 0,75 al mese.

5° Gli aspiranti dovranno rivolgere apposita domanda al Comitato direttivo della scuola, in via Magenta, N. 11, corredandola dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita.

b) Certificato d'iscrizione pel servizio militare.

c) Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco.

d) Certificato degli studi fatti.

6° Il Comitato direttivo si riserva piena ed assoluta libertà di scelta, essendo per questo anno, in via di esperimento, limitato a 30 il numero degli allievi da ammettersi. A parità di titoli sarà data la preferenza ai giovani soggetti alla leva, scegliendoli per ordine di iscrizione.

7° Sui fondi della Scuola ed in proporzione dei meritevoli, sono assegnati dei premi speciali, da vincersi in apposite gare fra i migliori tiratori.

8° Chi nella prova finale avrà dato saggio di sufficiente abilità in una o più materie, riceverà un attestato del Comitato direttivo della Scuola.

9° Le iscrizioni per l'ammessione sono aperte dal 20 al 31 marzo corrente, dalle ore 5 1/2 alle 7 pomeridiane, presso la Società ginnastica, in via Magenta, N. 11.

10° La Scuola si aprirà domenica, 11 aprile, e le lezioni avranno luogo regolarmente in Palestra due volte la settimana nei giorni e nelle ore da stabilirsi.

Torino, 14 marzo 1880.

*Il Comitato direttivo*

Ricardi di Netro comm. Ernesto, *presidente* — Rogier cav. Francesco, maggiore d'artiglieria — Gerelli Pietro, capitano d'artiglieria — Ripa di Meana conte Alfonso — Borgna prof. cav. Giuseppe, *segretario.*

** **Tassa sui cani.** — Il Sindaco di Torino, veduta la notificanza del 16 dicembre 1879, relativa all'obbligo della consegna per la tassa annuale sui cani;

Veduti gli articoli 5, 24 e 32 della legge 20 aprile 1871, n° 192, e l'articolo 30 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 agosto 1876, n° 3303, notifica:

1° La pubblicazione del ruolo dei possessori o ritentori di cani, soggetti alla tassa, per l'anno 1880, diviso per i tre Circoli esattoriali, è fatta, per otto giorni consecutivi, a datare da quest'oggi, con deposito nel salone al primo piano del Palazzo comunale, affinché gl'interessati possano, durante il detto termine, prenderne visione.

2° Il pagamento della tassa, in base all'articolo 4 del Regolamento approvato col R. Decreto 18 aprile 1864, è stabilito possa e dovrà farsi *a tutto il quindici del mese di aprile prossimo.*

3° I contribuenti, secondo il Circolo in cui trovansi inscritti, dovranno eseguirlo: pel 1° e 2° Circolo, al relativo Ufficio, piazza Castello, n° 25, piano 2°; per il 3° Circolo, via della Consolata, N. 1, piano terreno.

Dato dal Palazzo municipale, addì 19 marzo 1880.

L. Ferraris.

** **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.** — [illegible]

** **Cronaca nera. — A Torino.** *Incendio.* — Alle 3 pom. di ieri si sviluppava un piccolo incendio nel cortile della casa Fiorio, nella strada di Nizza. Venne spento in breve tempo dagli agenti di pubblica sicurezza accorsi.

** *Ladro d'orologi.* — C. A. venne ieri mattina arrestato dalle guardie di P. S. per furto di un orologio d'argento in danno di T. G.

Gli si trovarono indosso il *corpo del reato.*

** *Si rubano stivalini.* — L'altra notte ignoti ladri forzando, mediante scalpelli, il baraccone da calzolaio che certo P. C. tiene ad uso sotto i portici di Po, rubarono 3 paia stivalini.

** *Scassinamento e furto.* — Ad ora imprecisata della scorsa notte altri bricconi scassinarono il negozio a deposito di paste di R. N. in via Berthollet, e dal banco, che trovarono aperto, esportarono cinque misere lire in monete di rame.

** *Anche le donne!* — Una donna di costumi poco o niente illibati, venne ieri tratta in arresto per aver rubato l'orologio d'argento ad un conoscente in via Berthollet.

** *Arrestati:* 5 per oziosi e sospetti, 4 per questua, 3 per contravvenzione e 3 donne.

** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 20 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

[illegible]

Teslo Giuseppe, pasticciere, resid. a Torino, con Ferraro Maria, erbivendola, res. a Torino.

Bay Antonio, muratore, res. a Torino, con Peyrone Teresa, cucitrice, resid. a Torino.

Converso Francesco, bracciante, res. a Torino, con Antonia Caterina, sigaraia, res. a Torino.

Angeleri Fortunato, fuochista alle ferrovie, resid. a Torino, con Starpone Caterina, cuoca, res. a Torino.

Bertone Antonio, negoziante, resid. a Torino, con Fiore Eurosia della Rosa, res. a Torino.

Travial Francesco, liquorista, resid. a Torino, con Cotti di Carpi nobile Enrichetta, res. a Torino.

Armando Carlo, impiegato privato, resid. a Torino, con Rossi Domenica Maria, res. a Genova.

Debola o Dubois Enrico, giardiniere, res. a Pinerolo, con Genovesio Lucia, sarta, res. a Torino.

Conte Brizio Falletti del Castellazzo Enrico Giuseppe, proprietario, resid. a Torino, con la marchesa Sartorio Maria Antonietta, res. a Genova.

Michelini di San Martino e Rivalta cav. Policarpo, avvocato, residente a Torino, con Di Castellamonte di Lessolo nobile Olga, res. a Torino.

Bellardi Pietro, fabbricante di colori, res. a Torino, con Trossarello Luigia, passamantaia, residente a Torino.

Chiavassi (o Chiavasso) Francesco, ufficiale in ritiro, residente a Torino, con Lucini Ernestina, benestante, res. a Torino.

Lanzetti Gabriele, negoziante in zuccheri, residente a Torino, con Bametta Rosaria, cameriera, residente a Torino.

Mussino Luigi, bracciante, residente a Torino, con Mussinatto Virginia, lavandaia, resid. a Torino.

Balma Giuseppe, cerradore in ferro, residente a Torino, con Caraja Teresa, cuoca, res. a Torino.

Starpone Giacomo, addetto all'arsenale, residente a Torino, con Camosetto Caterina, res. a Torino.

Garmagnano Camillo, negoziante, resid. a Torino, con Arnaldi Teresa, resid. a Torino.

Cerutti Luigi, falegname, residente a Torino, con Asinari Barbara vedova Palmesino, cucitrice, res. a Torino.

Pagani Francesco, ingegnere, resid. a Torino, con Rosselli Anna, resid. a Torino.

Della Casa Pietro, bracciante alla ferrovia, residente a Torino, con Favaio Maria, sarta, residente a Torino.

Mattarone Giulio, tappezziere, residente a Torino, con Manuel Giulia, resid. a Torino.

Rivetto Carlo, operaio in [illegible], residente a Torino, con Claudone Chiara, contadina, residente a Torino.

Oneglio Agostino, negoziante, resid. a Torino, con Azzurro Anna, maestra elementare, residente a Torino.

Galliano Carlo, commesso negoziante, res. a Torino, con Rosselli Luigia vedova Serralunga, resid. a Torino.

Russo Giacomo, legatore di libri, residente a Torino, con Recchia Rosa, sigaraia, res. a Torino.

Gramis Carlo, avvocato, resid. a Torino, con [illegible] Carolina, resid. a Torino.

Bergia Domenico, negoziante, res. a Torino, con Bioello Caterina, commerciante, residente a Torino.

Roccati Agostino, contadino, resid. a Torino, con Miletti Vittoria, contadina, res. a Torino.

Giacone Pietro, contadino, residente a Torino, con Grosso Teresa, contadina, residente a Torino.

Sella Michele, bracciante, res. a Torino, con [illegible] Teresa, residente a Torino.

Baro Lorenzo, brentatore, resid. a Torino, con Brvello Maddalena vedova Monfalcone, ferravecchia, residente a Torino.

Rinca Angelo, conciatore, res. a Torino, con Adamo Delfina, operaia, resid. a Torino.

Gianotti Giovanni, macellaio, res. a Torino, con Viale Giovanna, res. a Torino.

Bobba Bartolomeo, ortolano, residente a Torino, con Campo Margherita, ortolana, resid. a Torino.

Vigo Giuseppe, avvocato, residente a Genova, con Pantaleone Luigia, res. a Torino.

Bianconi Angelo, usciere alle Ferrovie, residente a Milano, con Ferrari Eleonora, res. a Torino.

Torti Giovanni Battista, ebanista, residente a Torino, con Risso Clementina vedova Pisalli, levatrice, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. 20 *marzo.*

**Nascite** 23, cioè: maschi 11, femmine 12.

**Matrimoni celebrati.** — Caffaro Severino con Monetti Domenica — Ingegnere Porta Francesco con Calcagno Lucia — Pellegrini Tommaso con Geymet Luigia.

**Morti.** — Ravotti Felice, d'anni 49, di Torino, regio sensale in seta — Casella Anna nata Nigra, id. 29, di Castellamonte — Salza Speranza nata Bottacco, id. 54, di Casale Monferrato — Calderara Carolina, id. 7, di Torino — Schmit Federico, id. 70, meccanico — Girello Tommaso, id. 64, di Rubiana — Germanetti Germano, id. 60, di Biella — Prandino Teresa, id. 16, di Buriasco — Carando Maria nata Carlino, id. 87, di Cigliano — Morini Maria nata Frayssenvay, id. 57, di Gratz (Austria) — Demaria Lucia, id. 88, di Dronero — Ghio Angela, id. 74, di Cuneo — Franco Maria, id. 79, di Caraglio — Camandona Angelo, id. 95, di Gassino, negoziante — Più 3 minori d'anni 7

*Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residente in questo comune 1.*

**Osservatorio astronomico di Torino,** 20 *marzo* 1880.

| Ore | Altezza barom. ridotta a 0° | Term. centigr. | Tensione del vapore in millim. | Umidità relat. in cent. | Vento | Stato del cielo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 739,8 | + 3,1 | 4,6 | 78 | calma | q. ser. |
| 9 a. | 739,7 | + 4,2 | 5,1 | 81 | calma | sereno |
| 12 m. | 736,5 | + 9,9 | 5,2 | 60 | calma | q. ser. |
| 3 p. | 736,5 | +14,2 | 5,9 | 43 | S d. | sereno |
| 6 p. | 736,0 | +14,0 | 5,8 | 44 | calma | q. ser. |
| 9 p. | 735,0 | +10,7 | 5,5 | 56 | calma | sereno |

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 1,8; Massima + 15,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 21 marzo + 1,9.

**Bollettino astronomico** (*tempo med. di Roma*) 22 marzo — Nascere del *Sole* 6,10. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 6,34. Nascere della *Luna* 9,14 sera. Passaggio al merid. 3,28 sera. Tramonto 4,0 matt. Giorno della *Luna* 12°.

**Temperature estreme** segnate all'Orto botanico al Valentino il 21 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. +1°0

Id. massima di ieri +16°2

**Bollettino meteorologico** del Ministero della Marina: 20 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 50 p.*

Il barometro è quasi stazionario da Civitavecchia a Bari, è abbassato da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore e centrale, ed è alzato fino a 3 nel canale d'Otranto, nel Jonio, nella Sicilia e nella Sardegna. Nell'alta e media Italia ed al golfo di Napoli segna 766 mm., nel canale di Otranto ed a Messina 762. Il cielo è qua e là nuvoloso, sopratutto al mezzogiorno. Soffiano venti del 4° e del 1° quadrante freschi e forti con mare agitato e grosso dal Gargano al Capo Leuca, al Capo Passaro, a Messina, a Palermo ed a Livorno. Le pressioni sono diminuite pure di circa 5 mm. nelle provincie limitrofe dell'Austria, e di 11 a Vienna ed a Leopoli.

Sono probabili altre perturbazioni atmosferiche di varia intensità, e si manifesteranno intanto nei paesi di nord e di est.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa* il 18 marzo 1880.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | —4.0 | —13.0 | Bordeaux | 16.0 | 11.8 |
| Stoccolma | 6.0 | —6.0 | Lione | 19.8 | 3.7 |
| Christiansund | 5.0 | —4.0 | Nizza | 15.8 | 11.8 |
| Copenaghen | 6.0 | 0.0 | Madrid | 16.2 | 3.7 |
| Valentia (Irl.) | 13.8 | 7.8 | Lisbona | 18.0 | 12.0 |
| Yarmouth | 5.6 | 5.3 | Trieste | 9.0 | 4.0 |
| Bruxelles | 11.0 | —0.4 | Torino | 15.5 | 6.9 |
| Amburgo | 8.0 | —2.0 | Moncalieri | 12.9 | 6.7 |
| Cassel | 8.0 | —5.0 | Firenze | 18.0 | 7.0 |
| Breslavia | 8.0 | —2.0 | Roma | 15.9 | 9.6 |
| Cracovia | 4.0 | —3.8 | Napoli | 14.0 | 9.0 |
| Vienna | 8.0 | —2.0 | Palermo | 16.0 | 8.0 |
| Hermanstadt | 4.0 | —4.0 | Costantinopoli | • | • |
| Berna | 9.0 | 0.5 | Algeri | 16.0 | 12.0 |
| Parigi | 16.0 | 0.4 | Tunisi | 21.0 | 11.0 |
| | | | Biskra | 22.0 | 18.0 |

In Russia il termometro segna —19°0 a Charkow, —17°9 a Kiew, —19°1 a Mosca e —14°7 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

# CORRIERE DEL MATTINO

21 marzo.

## Disastro militare di Susa.

Susa, 20. — Al telegramma che vi ho mandato ieri aggiungo in fretta le seguenti informazioni:

La mina venne praticata in un vecchio bastione della Brunetta; la profondità del foro era di due metri; in esso si introdussero quattro chilogrammi di materia esplodente (dinamite). Scoppiata la mina, le scheggie andarono a colpire i militari alla distanza di 250 metri. Dei quattro feriti gravemente, uno, certo Borello, di Corio, trovasi in uno stato disperato; i tre altri sperano salvarsi; uno di essi però, certo F., da Como, rimarrà storpio, l'osso della coscia essendo frantumato.

Il ferito del giorno precedente, certo Gili, pure da Corio, cui fu amputato il braccio, attendera il suo congedo definitivo per ritornare in paese! Gli altri appartengono alla nuove reclute di quest'anno.

Ieri, 19, giunse in Susa un medico divisionario per visitare i feriti e partirono alla volta di Torino il maggiore e due capitani alpini per conferire col generale.

Gli esperimenti con quel terribile agente di distruzione vennero sospesi.

Noterò un ultimo particolare.

Il pretore di questa città, avv. Cerattoni, che assisteva agli esperimenti, poco mancò che rimanesse esso pure vittima del fragoroso e formidabile scoppio.

Un frantume di roccia cadde a mezzo metro da lui e si incastrò profondamente nel suolo. Dicesi pure che un diverbio nasque dopo questo incidente tra questo funzionario e gli ufficiali che comandavano gli esperimenti.

A domani altri particolari ed informazioni sullo stato sanitario delle vittime.

## SMENTITA ITALIANA.

Leggesi nella *Pall Mall Gazette* la lettera seguente diretta a quel foglio dal segretario particolare del nostro Ministro della marina:

« Nel numero della *Pall Mall Gazette* del 13 corrente, giunto ieri a Roma, si legge che le asserzioni contenute nelle corrispondenze indirizzate da Berlino allo *Standard* riguardo a pretese offerte fatte dalla Russia al Governo italiano per invitarlo ad unirsi ad una alleanza contro la Germania non sono state contraddette da nessuna autorità rispettabile.

« Ciò è completamente falso.

« Il *Diritto* del 9 corrente ha smentito categoricamente le asserzioni menzognere dello *Standard;* e quanto alla nuova voce sparsa dallo stesso giornale, che la squadra corazzata italiana sarebbe armata per la primavera prossima ad istigazioni della Russia, io posso, — nel tempo stesso che vi esprimo lo stupore profondo che si prova in Italia vedendo in Inghilterra giornali serii prestar fede a tali fiabe, di cui qui si conosce assai bene l'emanazione e lo scopo, — io posso assicurarvi che la squadra corazzata italiana è permanente, e che la sua forza è perfino diminuita in questo momento a motivo dei congedi annuali dati ai marinai. »

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### Della sera

**Londra,** 20. — Menabrea è arrivato ieri.

Lo *Standard* dice che la posizione del Granvisir è scossa; attendesi un cambiamento ministeriale.

Tre battaglioni austriaci si avanzano per Novi Bazar; credesi che l'Austria occuperà la stazione di Mitrovitza e la ferrovia di Salonicco.

Il *Daily News* dice che sedici reggimenti da Herat marciano sopra Ghuznee. Abdurahaman avanzasi da Balckh.

Il *Daily News* dice che Bismarck è favorevole alla proposta di costituire la Rumenia in regno, qualora volesse unirsi all'alleanza austro-tedesca.

**Cairo,** 19. — L'Italia domanda il diritto di *veto* per ogni membro della Commissione di liquidazione, onde controbilanciare la maggioranza dei voti della Francia e dell'Inghilterra.

### Del mattino.

**Roma,** 20. — *Camera dei Deputati.* — Approvansi senza discussione gli articoli della legge per la proroga a tutto aprile dell'**esercizio provvisorio;** e quindi procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulla medesima, che risulta approvata con 230 voti contro 25.

Comunicasi una **lettera del presidente Farini,** che, gratissimo per la manifestazione con la quale la Camera unanime non volle accettare la sua dimissione, pure vi insiste, perchè sente venuta meno la confidenza nelle sue forze per continuare. Confida che la rinuncia non sarà accolta come segno di animo eccessivo o di scarso ossequio alla volontà dei rappresentanti della nazione, ma quale schietta confessione e devota preghiera di chi mirò sempre al servizio ed al culto della patria.

Il *vice-Presidente* dichiara dover prendere atto con rammarico delle dimissioni del presidente Farini. La Camera stabilirà poi una seduta per la nomina del successore.

*Crispi,* riprendendo il discorso interrotto ieri, risponde alle parole di Depretis sull'accordo fra lui e Cairoli sopra un programma comune, a cui diè il voto anche Crispi. Ammette di aver votato due volte, ma spiega le ragioni di quei voti, il secondo dei quali era per sostenere le prerogative parlamentari. Quanto alle spese militari, dice, tanto in risposta a Depretis, quanto a Cairoli, che sono vaghe, e spera che nel bilancio della guerra daranno spiegazioni più soddisfacenti di quelle ora date. Plaude ai principii che Cairoli ha dichiarato di voler sostenere nella penisola Balcanica ed alla sua interpretazione della condotta di Depretis circa la frontiera greca. La presenza di Cairoli nel Ministero gli è di garanzia per questi affari, ma la migliore garanzia l'aspetta dal *Libro Verde.*

Intorno alla questione egiziana, osserva tutti aver trattato della finanza, ma nessuno del movimento d'indipendenza e della lite sul dominio dei mari. Avrebbe desiderato udire una parola di speranza, che il Ministero tentasse di riparare ai danni sofferti. Fra i varii ordini del giorno presentati, il Ministero accetterà quello di Mancini: tutti certamente lo approveranno, perchè contiene i principii generali nei quali può convenire anche la Destra. Ma questo voto rappresenterebbe una maggioranza, che farebbe vivere e non governare il Ministero: sarebbe una maggioranza non diretta, ma dirigente, e le maggioranze dirigenti finiscono per ammazzare i Ministeri, abbracciandoli. Imponga dunque il Governo il suo programma, ed abbia la forza di farlo eseguire.

*Minghetti* osserva che i giudizi pronunciati da Mancini ed altri sull'opera dei Ministeri di Destra prima del 1866 non hanno valore, perchè gli sembrano già contraddetti dai fatti, o l'avranno soltanto dalla storia. Nega a Bovio ch'egli e i suoi amici di Destra facessero rivelazioni sulle Associazioni dell'Italia Irredenta, che possano compromettere le nostre relazioni internazionali. Replica a Depretis che la politica nostra di malumore, che egli, Minghetti, disse seguita e notata nel Congresso di Berlino, l'argomentò da parecchie note diplomatiche che cita.

*Visconti-Venosta* dà nuove spiegazioni a Crispi sulle condizioni dell'Egitto al principio del 1876 e sulla condotta del Governo italiano, ben diversa, per intenti e possibilità di raggiungerli, da quella supposta da Crispi, e ripete non essere stata utile l'attitudine di riserva del presente Governo nella questione egiziana.

*Bonghi,* parlando per fatti personali, dice a Mancini ch'egli, nella sua lealtà, si avvedrà di avere avventato strali, non contro ciò che disse, ma che immaginò avesse detto l'oratore. Replica a Crispi aver diretto le sue critiche, non contro gli uomini, ma contro il Ministero, mancante d'indirizzo nelle questioni interne ed esterne.

*Mancini* dà alcune spiegazioni a Marselli, e ripete le ragioni della sua fiducia nel Ministero pel presente e massime per l'avvenire. Mira a farlo uscire da questa discussione rinvigorito e pronto a proseguire nell'attuazione del suo programma.

*Crispi* replica a Visconti-Venosta, insistendo sugli apprezzamenti già espressi intorno alcuni documenti concernenti la questione egiziana, e dimostrando come i Ministeri di Destra, con la inerzia ed una politica di riserva, volessero senza occuparsene la cessione delle azioni del Canale di Suez e lasciassero cadere in mano altrui molti servizi amministrativi ch'erano nelle nostre; e facessero perdere la influenza italiana, senza poi adoperarsi a riconquistarla, o senza riescirvi adoperandovisi. Aggiunge alcune osservazioni a Mancini e Bonghi.

Dopo di che chiedesi la discussione generale sul bilancio, con riserva della parola al Presidente del Consiglio.

Cairoli risponde agli interroganti non soddisfatti e Visconti-Venosta difendendo la politica di riserva seguita in Egitto, che non tornò dannosa all'Italia, ma valse anzi ad ottenerci qualche vantaggio, specialmente nella Commissione liquidatrice; a Bonghi, dicendo essere stato nel suo diritto e dovere se, costretto a difendere i Ministeri di Destra, dovè riandare gli atti della Destra, che ormai appartengono alla storia politica e parlamentare; a Minghetti, confermando, circa le Associazioni dell'*Italia irredenta,* dichiarazioni fatte da Depretis, che se colle loro manifestazioni indurranno il pericolo di turbare le relazioni internazionali, il Governo le reprimerà ad ogni costo; a Pierantoni, dicendo che fra breve presenterà il trattato di commercio con la Rumenia, ritardato per trattare gli accordi; a Crispi, dichiarando il Ministero voler economie sulle spese militari, ma senza nuocere all'ordinamento dell'esercito. Chiarisce poi i propositi del Ministero circa le riforme delle leggi amministrative, tributarie ed elettorali, che si desiderano.

Esprime infine i suoi ringraziamenti a Mancini, dichiarando accettarsi dal Ministero il suo ordine del giorno, intendendosi compreso in esso, come Mancini stesso ha proposto, un voto di fiducia piena, intiera, senza restrizione mentale, affinchè il Ministero sappia chiaramente se può contare sul solido appoggio di cui ha bisogno. Quell'ordine del giorno prende atto delle dichiarazioni del Ministero, che furono esplicite: e la Destra, non credendovi, dice del Governo italiano ai Gabinetti esteri: Non gli credete.

*Minghetti* dichiara che la Destra potrebbe accettare benissimo l'ordine del giorno Mancini; ma, dopo i suoi commenti e dopo le parole di Cairoli, che desidera con quello un voto di fiducia che essa non ha, ritira il suo ordine del giorno, e voterà insieme cogli amici contro l'ordine Mancini. Dichiara inoltre non dubitare delle buone intenzioni e della volontà del Governo, ma della sua abilità e potenza. Non saranno le parole della Destra che presso l'estero faranno torto al Governo, ma i suoi stessi atti e discorsi.

*Del Giudice* ed *Oliva* ritirano i loro ordini del giorno, associandosi a quello di Mancini.

*Bertani,* dolente che le dichiarazioni di Depretis non abbiano soddisfatto l'estrema Sinistra, pur non volendo confondere le sue censure con quelle della Destra, e sperando in un miglior indirizzo del Governo circa le libertà interne, si asterrà coi suoi amici dal votare.

Quindi sono ritirati gli ordini del giorno Cavallotti e Bovio.

*Bonghi,* spiacente che il Ministero non abbia colto l'occasione di dare spiegazioni esplicite sulle Associazioni, offertagli dal suo ordine del giorno, lo ritira, riservandosi di ripresentarlo al bilancio degli interni.

Restando pertanto il solo ordine del giorno Mancini, e chiedendosi per esso il voto palese, procedesi all'appello nominale, dal quale risulta approvato con voti 220 contro 93 e 12 astensioni.

*Carbonelli* propone che il seguito di questa discussione si mandi ad una speciale tornata domani, la quale proposta, dopo breve discussione, è approvata.

**Roma,** 20. — *Senato del Regno.* — *Magliani* presenta il progetto di legge per l'**esercizio provvisorio** a tutto aprile. Questo progetto sarà messo all'ordine del giorno della seduta di domani.

**Costantinopoli,** 20. — I disordini a Smirne, in occasione delle nuove misure riguardanti la circolazione metallica, furono esagerati ed ebbero poca importanza. La Porta nulla ancora ha deciso circa le questioni del Montenegro e della Grecia.

**Salonicco,** 20. — Il capo brigante Nico ricevette la somma pel riscatto del colonnello Synge. Il colonnello fu posto subito in libertà.

**Madrid,** 20. — Il liberal crede che l'intervento dell'Europa nel Marocco diventa urgente. Cita nuovi eccessi contro gli Ebrei. I ministri di Francia, Italia e Portogallo protestarono contro il rifiuto del Sultano del Marocco a riconoscere la naturalizzazione estera dei sudditi marocchini.

# ULTIMISSIME

## Sera, 20.

### RISOLUZIONE DI FARINI.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma,* 20, *ore* 2. — (A.) Farini persiste nelle sue dimissioni, ritenendosi esautorato dopo l'ultimo incidente. Egli dice che non accetterebbe la presidenza neppure se gli venisse confermata a scrutinio segreto.

I suoi amici dei diversi partiti e del Ministero cercano di dissuaderlo da tale proposito.

### LE DIMISSIONI DEFINITIVE DI FARINI.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma,* 20, *ore* 3,10. — (C.) Farini, sebbene gratissimo per la dimostrazione della Camera, persiste nel proposito di non riprendere la presidenza.

### LE DIMISSIONI *PRO FORMA* DI FRANCESCO CRISPI.

(Nostro teleg. particolare).

*Roma,* 20, *ore* 3,10. — (C.) Crispi mandò le sue dimissioni da presidente della Commissione del bilancio, ma pare dispostissimo a ritirarle.

### PROROGA DELLE SESSIONE.

(Nostro telegramma particolare)

*Roma,* 20, *ore* 3,20. — (C.) È speranza di alcuni deputati che nella seduta d'oggi, dopo approvata la continuazione dell'esercizio provvisorio, si approvi anche il Bilancio degli esteri e quindi si abbia a dichiarare la proroga della sessione della Camera per le ferie Pasquali.

### IL VOTO SULLA POLITICA ESTERA.

(Nostro telegr. d'urgenza)

*Roma,* 20, *ore* 5,20. — Il primo appello nella votazione sulla politica estera ha dato al Ministero una maggioranza di oltre cento voti.

Crispi, Zanardelli e Grimaldi erano assenti.

Nicotera ha votato in favore del Ministero.

### IL VOTO FINALE.

(Nostro telegramma particolare)

*Roma,* 20, *ore* 6,20. — Nella votazione, su 325 votanti,

220 votarono *sì* pel Ministero;

93 votarono contro;

12 si astennero.

Quando l'on. Guala rispose *sì* pel Ministero, si notò un movimento sui banchi di Destra.

La Camera non sarà ancora prorogata stasera.

## Mattino, 21.

### LA *SPOSA DI MENECLE* A VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

*Venezia,* 20, *ore* 12,25. — (Anonimo). — La *Sposa di Menecle,* di Cavallotti, rappresentata ieri sera al teatro *Goldoni* dalla Compagnia della Città di Torino, ebbe un successo grandioso. Applausi crescenti ad ogni atto. Cavallotti, presente alla recita, ottenne una vera ovazione. Quattro chiamate al prologo, cinque al primo atto, sei al secondo, undici al terzo.

— *Ore* 12,50. — (B.) — La nuova commedia di Felice Cavallotti: *La Sposa di Menecle,* ottenne ieri sera al nostro Goldoni un completo successo. Autore ed attori furono chiamati al proscenio ventisei volte. Teatro affollatissimo.

### LA POLITICA ITALIANA ALL'ESTERO.

(Nostro telegramma particolare)

*Parigi,* 21, *ore* 9. — Il *Journal des Débats* constata l'eccellente impressione prodotta dalla votazione dell'ordine del giorno Mancini.

### HARTMANN E L'ATTENTATO DI MOSCA.

(Nostro telegramma particolare)

*Parigi,* 21, *ore* 9. — La *Justice* pubblica una lettera di Hartmann indirizzata al deputato Clémenceau, in cui dichiara perfettamente false le pretese sue confessioni sugli affari di Mosca pubblicate dal *Central News* ed altri giornali inglesi.

### LA VOTAZIONE DI IERI.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma,* 21, *ore* 11,50. — Fra quelli che risposero *no,* cioè colla Destra contro il Ministero, vi sono gli onorevoli: Berti, Bertolè-Viale, Biancheri, Boselli, Celesia, Chiaves, Imperatori, Lanza, Massa, Morini, Odiard, Perazzi, Riberi, Sella, Serazzi.

Risposero *sì,* cioè in favore del Ministero:

Arnulfi, Balegno, Berio, Borelli G. Batt., Colombini, Compans, Coppino, Delvecchio, Depretis, Dossena.

Ercole, Farini, Favale, Geymet, Guala, Leardi, Levi, Marazio, Martinotti, Mazza, Meardi, Mongini, Nervo, Pasquali, Plebano.

Raggio, Ranco, Roberti, Rubattino, Sanguinetti Antonio, Sanguinetti Adolfo, Sperino, Vayra, Villa.

Enrico Ferrero gerente.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

**Si è pubblicato.**

RICORDI
DELLA GIOVINEZZA
DI
ALFONSO LA MARMORA
EDITI PER CURA
di LUIGI CHIALA

Un bel volume in *elzevir,* prezzo L. 3. Il ricavo della vendita sarà erogato per il Monumento da erigersi alla memoria del prode e compianto Generale.

**Molmenti P. S.** *La storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della Repubblica.* — (Opera premiata dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti).
1 vol. in-8°, L. 8.

**Jobi** *Iridescenze;* 2ª ediz. — 1 vol. in-16° elzevir, L. 3.

**Della Noce e Torre** *Vocabolario latino-italiano e italiano-latino,* per uso delle scuole. 2 vol. in-4°, L. 11; legati in mezza pelle, L. 14.

**Augusto Alfani** *In casa e fuor di casa.* Libro di lettura proposto al popolo italiano.
1 vol. in-16°, L. 2.

**Il prof. Neuschüler** Diottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, tanto conservano e migliorano la vista, stante le numerose domande avute, si fermerà ancora per qualche tempo in Torino. — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2; via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 299

**GUARIGIONE della BALBUZIE**
Piazza Carlo Alberto, 18, prof. Bergoglio

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del* 20 *marzo* 1880.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 13 | 27 | 82 | 62 | 21 |
| *Firenze* | 14 | 70 | 17 | 72 | 1 |
| *Roma* | 48 | 53 | 16 | 69 | 67 |
| *Venezia* | 85 | 73 | 77 | 44 | 70 |
| *Milano* | 21 | 3 | 48 | 66 | 2 |
| *Napoli* | 51 | 64 | 85 | 20 | 40 |
| *Bari* | 72 | 39 | 59 | 53 | 98 |
| *Palermo* | 51 | 5 | 15 | 49 | 71 |

## Per la Provincia.

### Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 15 marzo 1880.

*Amministrazione provinciale.*

1. Prese atto della situazione dei conti al 13 marzo 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi N. 57 sul bilancio 1879, e N. 10 sopra quello del 1880, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Autorizzò l'ingegnere Giuseppe Bonelli a fare il deposito cauzionale provvisorio, richiesto dall'art. 3 del Regolamento 16 aprile 1879, a corredo della sua domanda di concessione di una tranvia a vapore sulla strada provinciale da Torino a Carmagnola per La Loggia e Carignano, facendo invitare anche i signori ingegneri Soldati e Corti, che già presentarono eguale domanda, a fare il prescritto deposito per cauzione, ove il credessero.

4. Autorizzò, sotto determinate condizioni, il Municipio di Torino a coordinare il livello della strada provinciale Torino-Genova con quello del nuovo Ponte sul Po a monte del Valentino.

5. Mandò incarico all'Ufficio tecnico di fare, in rapporto alla domanda della Banca di Pinerolo per concessione di una tranvia da Pinerolo a Torre Pellice, gli studi di una variante alla strada provinciale nella salita di Bricherasio.

6. Consentì l'acquisto di un maggior tratto di terreno per uso di magazzini per deposito di ghiaia lungo il tronco di strada provinciale compreso fra la barriera di Lanzo e la borgata Madonna di Campagna.

7. Autorizzò il signor Ruggeri Stefano ad eseguire opere a monte ed in contiguità della strada provinciale Torino-Genova presso Moncalieri, regione Meirano, previa sottomissione alle prescritte condizioni.

8. Dichiarò non potere, allo stato delle cose, assecondare la domanda del Comune di Angrogna per modificazione alla quota assegnatagli per concorso nella spesa del Direttore stradale.

9. Mandò sottoporsi all'Assemblea generale del Consorzio per la strada Orbassano-Bruino, pel relativo esame, il nuovo capitolato d'appalto per la manutenzione della strada stessa.

10. Deliberò la cessione gratuita di vecchi paracarri fuori uso, alla strada consortile detta della *Cremera* per essere utilizzati nella difesa di passi pericolosi.

11. Autorizzò il pagamento della spesa di consumazione del gaz durante l'anno 1879 negli Uffici della Provincia.

12. Mandò ingiungere con termine perentorio la proprietaria della caserma dei Reali Carabinieri in Settimo Torinese per le occorrenti riparazioni ai locali.

13. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita.

*Tutela dei Comuni.*

14. Sulla richiesta del Ministero dell'interno emise il suo voto in ordine al progetto di riforma amministrativa riguardante i segretari comunali.

15. *Cossato* — Autorizzò l'esazione di capitali, con riserva di deliberare in ordine all'impiego dei medesimi quando il Comune abbia prodotto le chieste informazioni.

16. *Fenis* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

17. *Forno-Rivara* — Approvò il verbale con cui si delibera il concorso nella spesa di ampliamento di un ponticello per dare esecuzione al progetto di sistemazione della strada tendente a Rivara nella località detta Croci.

18. *Macello* — Dichiarò doversi mantenere fermo il precedente suo decreto 15 dicembre p. p. con cui si deliberò d'ufficio la spedizione del mandato per pagamento delle indennità di trasferta dovute ad un Commissario inviato in quel Comune per la compilazione del conto 1877.

19. *Mercenasco* — Autorizzò l'aggiudicazione a trattativa privata per essere riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta dell'appalto per la provvista del materiale occorrente alla manutenzione delle proprie strade.

20. *Mondrone* — Approvò il Regolamento e tariffa per l'applicazione della tassa sul bestiame.

21. *Perlos* — Mandò al Comune di deliberare, entro termine perentorio, sullo stanziamento in bilancio di alcune spese obbligatorie.

22. *Pramollo* — Autorizzò il riaffittamento di beni stabili boschivi.

23. *Pré St-Didier* — Autorizzò il taglio di piante da impiegarsi in opere pubbliche.

24. *Pré St-Didier* — Autorizzò la cessione di piante d'alto fusto al Club Alpino per costruzione di una capanna sul monte Gramont.

25. *Rivalta* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale in ordine alla condotta medica, stante la inammessibilità delle inserte opposizioni.

26. *Robassomero* — Approvò con avvertenze il capitolato d'appalto per la manutenzione delle proprie strade.

27. *Robassomero* — Autorizzò la concessione in affitto *di travate* ed annuali per tempo indeterminato.

28. *Roure* — Approvò la deliberazione 12 febbraio 1880 relativa allo stanziamento di fondo pel servizio stradale durante il corrente anno.

29. *Rubiana* — Mandò invitarsi il Comune a stanziare nel bilancio 1880 la somma di L. 166 per salario ad un cantoniere stradale, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione a termini dell'art. 141 della legge comunale e provinciale.

30. *Sale Castelnuovo* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Comune di Villa Castelnuovo in ordine alla costruzione di un fosso.

31. *S. Maurizio Canavese* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 25,000 colla Cassa di Risparmio di Torino per far fronte a spese per edifizi scolastici.

32. *Usseglio* — Autorizzò la contrattazione di un prestito di L. 60 mila dalla Cassa dei depositi e prestiti per le spese di costruzione di strada obbligatoria.

33. *Vestignè* — Autorizzò la vendita di bosco ceduo e di piante d'alto fusto, salvo al Comune di deliberare e proporre l'impiego della somma ricavanda.

34. *Abbadia alpina* — 35. *Lilliance* — 36. *Viù* — Approvò dal primo il regolamento di polizia rurale, dal secondo quello di polizia mortuaria e dal terzo quello di polizia urbana.

37. *Deserìes* — 38. *Fenils* — 39. *Solomiac* — Approvò le rispettive deliberazioni in ordine alla cessione di terreni per la sistemazione della strada nazionale del Monginevro fra Oulx e Cesana e della riscossione della relativa indennità.

*Tutela delle Opere pie.*

40. *Cuorgnè* — Congregazione di Carità amministratrice di quell'Ospedale civile — Autorizzò l'impiego di un capitale di lire 2500 in mutuo mediante ipoteca sovra beni stabili.

41. *Nole* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 1000 fatto dal teologo Giacomo Grella col peso di L. 600 da distribuirsi a tre figlie povere, mandando impiegarsi la rimanente somma in rendita sul Debito pubblico.

42. *Pinerolo* — Asilo Infantile — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 500 fatto dalla damigella Luigia Allaudi e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano.

43. *Rhêmes St-Georges* — Congregazione di Carità — Dichiarò non potersi autorizzare, pei motivi accennati da quell'Amministrazione, il deposito provvisorio della somma di L. 655 80 presso la Cassa Postale di risparmio, mandando invece impiegarsi tale capitale in rendita sul Debito pubblico.

44. *Rivoli* — Asilo Infantile — Autorizzò l'accettazione di un legato di L. 80 di rendita sul Debito pubblico fatto dal sacerdote D. Giovanni Camosso col peso di un'annualità vitalizia di L. 20.

45. *Settimo Torinese* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal sig. Luigi Converso, da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico.

46. *Torino* — Asilo Infantile della Confraternita della SS. Annunziata — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto al pio Istituto dalla signora Delfina Castelli, nata Crotti, da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

47. *Torino* — Regio Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione di tre legati, l'uno di L. 20 mila fatto dalla signora Margherita Coda, l'altro di L. 10 mila fatto dal signor conte Ippolito Sallino ed il terzo di L. 500 del signor cav. Emanuele Trona di Clarafond, mandando a quella Direzione di deliberare circa l'impiego delle somme esigende.

48. *Torino* — Ospedale di San Giovanni Battista — Ospedale oftalmico ed infantile — Opera pia della Maternità — Sifilicomio — Piccola Casa di carità della Madonna di Campagna — Ospedaletto Santa Filomena — Ospedale Israelitico — Regio Ospizio generale di carità — Ospedale di S. Luigi Gonzaga — R. Manicomio — Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Arciconfraternita della SS. Trinità quale fondatrice ed amministratrice dell'Opera pia dei convalescenti. — Approvò le rispettive deliberazioni con cui si accetta la convenzione intesa fra i delegati delle stesse Opere pie pel riparto del legato di L. 100,000 lasciato dal sig. Carlo Antonino.

49. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità — Autorizzò l'esecuzione ad economia delle opere di manutenzione e riparazione ai tenimenti denominati Lari, Montarucco e Torrone.

50. *Torino* — Opera pia Barolo. — Autorizzò l'esazione di un capitale di L. 1000 proveniente dall'estrazione con premio di una obbligazione dello Stato ed il suo reimpiego in Consolidato italiano da intestarsi all'Opera pia.

51. *Torino* — Opera pia Barolo. — Autorizzò la costruzione a licitazione privata di un caseggiato colonico nella cascina detta Zucchetta.

52. *Torino* — Opera pia di S. Luigi Gonzaga. — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossale dall'ex-tesoriere Francesco Nasi per conseguimento di pensione di riposo.

53. *Torino* — Opere pie di S. Paolo. — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Giuseppe Jorio, già guarda-magazzini contabile presso il Monte di Pietà.

54. *Villafranca* — Asilo infantile e Congregazione di Carità. — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 25 di rendita sul Debito pubblico fatto a ciascuna delle Opere pie dal sacerdote D. Giuseppe Mottura da convertirsi in certificati nominativi.

55. *Vinovo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di una rendita di L. 100 sul Debito pubblico da convertirsi in certificato nominativo intestato alla Congregazione di Carità.

56. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* — Congregazioni di Carità di Caselle e di Vauda di Front (esercizio 1877) — Congregazione di Carità di Rubiana (id. 1877-1878) — Congregazione di Carità di S. Mauro Torinese — Id. id. della parrocchia del Lingotto in Torino — Id. id. id. di Soperga in Torino e dell'Ospedale degli Infermi di Ivrea (id. 1878).

*Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:*

57. Domande per concessioni di tranvie e di ferrovie economiche a vapore fra Torino-Orbassano-Piossasco e Torino-Orbassano-Giaveno.

58. Ricorso per classificazione fra le strade di montagna di un tratto della strada provinciale presso Germagnano.

59. *Brusasco* — 60. *Crescentino* — 61. *Verrua* — Consorzio stradale.

62. *Borgone* — Vertenza coll'Amministrazione delle ferrovie per la rivendicazione di terreno comunale.

63. *Cafasse* — Modificazione al bilancio 1880.

64. *Condove* — Congregazione di Carità — Riscatto di censo.

65. *Inverso Porte* — Affittamento di gerbido comunale.

66. *Isione* — Congregazione di Carità — Riscossione e reimpiego di capitali.

67. *Meugliano* — Istanza di consiglieri comunali di poter far partito agli incanti per affittamento di beni del Comune posseduti.

68. *Pavone* — Congregazione di Carità — Rilascio di quitanza.

69. *Bardassano* — Congregazione di Carità — Conto consuntivo 1878.

---

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

---

**DA AFFITTARE**
**pel 1° giugno**
*in via Saluzzo, N. 9*
Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

**DA AFFITTARE**
**al primo aprile**
Tre membri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 48. Dirigersi ivi al portinaio. 408

**DA VENDERE**
**Villa signorile** in collina, a pochi minuti da Torino.
Il portinaio N. 40, Doragrossa, indicherà. A. 51

**DA VENDERE**
sui colli di Moncalieri, regione Rocciameloue, Villa con casa rustica, vigna, ed altri terreni per circa giornate 12,25.
Per informazioni e trattative dirigersi, in Torino, presso il geometra Bechis, via Botero, 19, e in Moncalieri, dal geometra Villata. A. 52

**DA VENDERE**
**Casa** in Torino, via santa Teresa, presso piazza S. Carlo, del reddito di oltre L. 7000.
Rivolgersi a L. Remigio, via Botero, 8, piano 1°. 418

**DA VENDERE**
**od affittare in Torino**
*via Baretti, N. 35.*
**Ampio locale** composto di due corpi di fabbricato, con giardino ed area fabbricabile verso contrada.
Dirigersi al proprietario Ulrich D., via San Secondo, N. 5. 416

**DA RIMETTERE**
Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.
Dirigersi al portinaio. 378

**DA VENDERE**
**Villa** presso Stupinigi, di ettari 94,46,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 16. 396

**AVVISO**
Avviati negozi di *Alberghi, Trattorie, Caffè ristoranti e Confettieri* da rimettere al presente, a condizioni vantaggiose.
Recapito a Liprandi Paolo, perito e liquidatore, piazza Savoia, N. 6, piano 3°, Torino. 401

**Da mutuare** varie somme contro prima ipoteca su stabili nel Circondario di Torino.
Dirigersi alla Banca di Credito, via Carlo Alberto, 34, Torino. 459

**Si prega** il signor notaio che ha ricevuto un testamento anteriore alla data 20 gennaio 1850 da certo **Gariglio Giuseppe**, deceduto il nove corrente mese, di darne avviso al signor avvocato *Massazza*, via Doragrossa, N. 33, piano 2°. 445

**AVVISO**
**M. A. Pedicure e Callista**, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Bertola, N. 14, piano 3°, Torino.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 447

**Avviso d'asta**
Il 22 corrente marzo, ore 9 antimeridiane, nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà definitivamente in vendita all'asta la concessione della tranvia tra la piazza Castello e la Barriera di Nizza in questa città, col materiale si fisso che mobile ed i semoventi di esso, osservate le condizioni del bando di ieri.
Torino, 17 marzo 1880.
443 G. CASSINIS, notaio.

**Per amministrazione** estimi e divisioni di beni stabili si civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 207

**Si cerca** un giovane di buona famiglia che voglia fare un tirocinio commerciale e finanziario, ed imparare le lingue francese, inglese, tedesca, ecc. Si danno schiarimenti gratuiti da *Alfred André*, via Doragrossa, 10, piano 1°. 464

**Cubebine**
*per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Goccie militari.*
Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 3 coll'istruzione.
Farmacia **Cerruti**, via Po, N. 20, Torino. 282

**Riscaldamento e Ventilazione**
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
*Specialità di* **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie.*
**CUCINE ECONOMICHE**
perfezionate, grandi e piccole.
**Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria.** 321

**Società R. Rubattino e C.**
**Compagnia di Navigazione a Vapore stabilita in Genova**
Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta create con atto 27 marzo 1878, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 31 marzo corrente, il pagamento della cedola N. 8 per il trimestre scadente il 31 di questo stesso mese in L. 15 in oro per le Obbligazioni create in oro ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.
a **Firenze**, **Genova**, **Torino**, **Roma** — la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Milano** — la Banca di Credito Italiano.
» **Ginevra** — i signori Bonna e C.
NB. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli stessi signori Bonna e C.
Genova, 17 marzo 1880. 457

*Lunedì 22 marzo, alle ore solite, via Doragrossa, 19, casa della Città,*
**Incanto giudiziale**
di mobili di negozio, facciata, vetrine, scaffali, ecc., ed oggetti di calzoleria caduti nel fallimento SIGAUD madre e figlio, in Torino.
Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio con decreto in data 9 marzo, procederà a norma di legge alla vendita dei soprannominati oggetti che saranno deliberati al miglior offerente per contanti.
358 GIO. BATT. ALLOATI, perito giurato.

**SAPONI ONETO**
SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
**A. ONETO E C.**
**SAMPIERDARENA**
rappresentata in Torino
DA
**ANTONIO FIORIO**
**Via Santa Teresa, 15**
**Saponi profumati chimicamente puri**

| | |
|---|---|
| Sapone al sugo di lattuga | Sapone Windsor |
| » di mandorle amare | » al Sandalo |
| » alla Palmitina | » all'Erba Luisa |
| » Purissimo | » al Miele |
| » alla Rosa | Saponi diversi. |

Depositi in TORINO presso i signori **Giuseppe Rossi**, via Doragrossa, 22, e **Teresa Rossi**, via Po, 35. 453

**OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO**
**MONTE DI PIETÀ**
**Incanto dei Pegni fatti nel mese di settembre 1879.**
Nella Casa di queste Opere Pie, via Monte di Pietà, N. 39, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo l'incanto:
Nel giorno di venerdì 2 aprile e seguenti, degli oggetti di biancheria, lana e seta, al quale farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.
Nel giorno di mercoledì 14 aprile e seguenti, quello delle gioie e degli oggetti di oreficeria e argenteria.
Gli oggetti di biancheria, lana e seta, d'argenteria ed oreficeria e le gioie, prima d'essere messi all'incanto, saranno esposti al pubblico dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e cioè quelli di biancheria, lana e seta nel giorno di giovedì 1° aprile, e le gioie e gli oggetti di oreficeria e argenteria nel giorno di martedì 13 aprile.
I pegni di biancheria, lana e seta (*Polizze bianche*) si potranno rinnovare sino a tutto giovedì 1° aprile.
I pegni degli oggetti in rame e ferro (*Polizze turchine*) si potranno rinnovare sino a tutto sabbato 3 aprile.
I pegni delle gioie e degli oggetti di oreficeria e argenteria (*Polizze rosse*) si potranno rinnovare sino a tutto martedì 13 aprile.
Qualunque pegno potrà sempre essere riscattato sino a che non abbia offerenti all'incanto.
Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasp[illegible] medesimi fuori dalla sala, non sarà più ammesso per parte de[illegible] reclamo alcuno.
Torino, addì [illegible] 1880.
*Il Segretario generale*
455 BALSAMO CRIVELLI.

**FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO**
I terreni oltre Dora di proprietà della Ferrovia sono posti in vendita.
Le offerte debbono essere fatte per iscritto prima del 15 aprile prossimo alla Direzione, dove dalle ore 8 alle 12 ant. d'ogni giorno sarà visibile la relativa planimetria.
468 La Direzione.

**R. ALBERGO DI VIRTU' IN TORINO**
**via Maria Vittoria, N. 28.**
In quest'Istituto vacano tre ampi locali per uso laboratorio, quattro camere e la cucina per uso alloggio, e diversi sotterranei.
L'Amministrazione preferisce un mastro tessitore.
Per le trattative rivolgersi al Rettore, dalle ore 10 alle 11 ant. 439

**Incanto per cessazione di commercio**
*Negozio di teleria, mantileria, e biancheria, esercito dal signor Giuseppe Ghignone.*
Lunedì, 22 marzo e successivi, in Torino, via Roma, N. 33, p. 1°, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto negozio, cioè: tele filo per lenzuola, camicie e corredi, mantilerie estere e nazionali, cretonne, fazzoletti, coperte, maglieria diverse, vestimenta per ragazzi, ecc., banchi, scaffali, cancellate ad uso ufficio, insegne in ferro, cassa forte, diramazione del gas, nonchè gli effetti mobili per abitazione, cioè, letti gemelli compiti, altri in ferro, materassi, specchi, pendoli, tavole, pianoforte, arnesi da cucina in rame, al miglior offerente per contanti.
A. 60 N. PORCHERO, perito estimatore.

**Il 20 corrente uscirà la 1.ª Dispensa dell'opera di gran lusso**
**LA SVIZZERA**
DESCRITTA DA
WOLDEMARO KADEN
CON ILLUSTRAZIONI DI
***Alessandro Calame, Arturo Calame ed altri celebri artisti***
Quest'opera vien pubblicata in gran formato su carta soprafina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente. — Esce a dispense mensili.
***Lire DUE la dispensa.***
Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.
Saranno in tutto 17 dispense.
Associazione anticipata a tutta l'opera L. 30.
*Dirigere commissioni e vaglia postali agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Solferino, 11.*

**JOHN GOSNELL & C.**
PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,
**Londra e Parigi.**
Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.
JOHN GOSNELL & CO.'S
Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.
Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4

*Avviso al Pubblico*
**G. CARPIGNANO**
*ha aperto un nuovo*
**Salone per Toeletta**
*a prezzi fissi* (**uso Parigi**).
Via Lagrange, 43, accanto alla *Trattoria d'Oriente* presso i portici. 466

**PER RITIRO**
**dal commercio**
si cederebbe una Fabbrica da ferro bene avviata e con buona clientela.
Scrivere fermo in posta, Pinerolo, a S. P. D. 452

**Corpo di Casa**
da vendere in Torino, via Po, di valore superiore alle 800,000 lire.
Per trattative:
Notaio Cassinis, via Botero, 19;
Notaio Torretta, via Arsenale, 9. 453

**SEMENTE**
**Soja Chinese**
presso la Ditta G. GIORDANO, via S. Tommaso, N. 14, dirimpetto la Chiesa. 442

**SOLO GRAN PREMIO**
**ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878**
**Superiore alla Medaglia d'oro**
**NUOVE MACCHINE A CUCIRE**
**WHEELER E WILSON**
**NEW-YORK**
**TORINO, VIA ROMA, 30, TORINO**
**Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.** 338

**Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino**
**IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA** Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

**PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE**
Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 2

**SCOPERTA** 18
Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Torino — Tip. Roux e Favale.